



settembre 2025 n. 31

EDITORIALE

I nostri primi trent'anni

Cari Lettori, sono passati 30 anni da quando la nostra pubblicazione usciva per la prima volta e vogliamo ricordare le prime frasi con cui esordivamo nel lontano 1995:

"Carissimi Lettori, questo è il primo numero de "Il Giornale di Collescipoli", una rivista con la quale la nostra Associazione vuole dare un contributo per fare di Collescipoli un paese civile, vivibile e amato dai propri abitanti. Vedere il nostro paese più vicino ai magnifici centri storici del Perugino potrà essere forse un sogno, ma sicuramente lasciarlo abbandonato come lo era fino a qualche anno fa, quando assomigliava ad una borgata piena solo di emarginazione e problemi, significa essere dei sordi e degli insensibili. La nostra Associazione, nel lontano 1983, si formò appunto per dare una "voce civile" che cercasse un'inversione di tendenza per fare di Collescipoli un paese dove "non" bisognava vergognarsi di risiedere.

(continua a pag. 6)

all'interno

Editoriale	pag. 1
Il Campanile di Santa Maria Maggiore	1
Addio Palazzo Comunale	1
Effetto BAC per rinascere	2
Il Centro Sociale si rinnova	3
Volontari ancora in azione	3
Frosianti e il Beccaccino	4
Le statue nere	
di S. Giuseppe e S. Gioacchino	5
Un esempio di Concerto Barocco	7
Petizione	9
Hermans Festival	10
Operazione «Fiato all'Organo»	11
Intervista a Guido Verdecchia	12
Intervista a Leonardo Patalocco	13
Interrogazione al Sindaco di Terni	14
Vestuario femminile nel 1600	17
Giardini?	19
Pavimentazione del Borgo	19
Il melangolo di Collescipoli	20

Il Campanile di Santa Maria Maggiore in Collescipoli

di don Claudio Bosi

Giunti alla fine del 2024 finalmente ha avuto il via l'intervento di restauro del campanile della chiesa di Santa Maria Maggiore del nostro paese di Collescipoli. I segni del passare del tempo sono visibili da anni ormai. Il terremoto del centro Italia di quattro anni fa ha peggiorato la situazione. Una delle quattro bi-

fore è stata gravemente compromessa. Se consideriamo che il campanile si costeggia necessariamente per attraversare porta Sabina deduciamo l'eventualità del pericolo incombente.

Ci si è resi conto della criticità durante i lavori sulla facciata della chiesa; salendo
(continua a pag. 16)



Addio Palazzo Comunale

di Giuseppe Rogari

Il palazzo Comunale di Collescipoli ha origini medioevali, ma tra il XVI ed il XVIII secolo ha subito varie modifiche. Al suo interno sono custodite sale affrescate, un'antica prigione, la stanza della "salara", la stanza dell'orologio e l'archivio storico.

La facciata racchiude la storia di Collescipoli. Infatti vi sono gli stemmi di due collescipolani illustri: il cardinale Jacopo Tebaldi (Governatore del comune di Spoleto e di Perugia a metà del '400) e il cardinale Francesco Angelo Rapaccioli (braccio destro di Urbano VIII e vescovo di Terni). Al lato destro vi sono due tondi che ricordano la storia garibaldina del borgo, raffiguranti Giuseppe Garibaldi e Giovanni Frosianti, ritratti dallo scultore Ettore Ferrari, autore peraltro del monumento di Giordano Bruno a Piazza Campo de' Fiori a Roma.

Questo scrigno di storia è stato recuperato con gusto grazie ai fondi del terremoto, ma negli ultimi anni, a causa della mancanza di manutenzione, pezzi della facciata sono iniziati a cadere sulla piazza, addirittura anche parte dell'intonaco intorno al quadrante del magnifico orologio (che non è stato mai restaurato).

Il cornicione evidenzia percolazioni d'acqua che potrebbero interessare l'importante archivio storico; la porta d'ingresso è in parte marcia e il sistema di allarme è fuori uso.

Abbiamo più volte sollecitato interventi di manutenzione dell'immobile e la ricollocazione dell'archivio storico presso l'archivio di Stato, senza alcun risultato. Ricordiamo che tredici anni fa sono stati trafugati cinque preziosi volumi nell'indifferenza generale, tranne della nostra associazione, che con una propria denuncia ha bloccato la dispersione di tante altre opere.

(continua a pag. 8)

Effetto BAC per far rinascere il Borgo

di Marco Diamanti

Sotto le stelle filanti del carnevale 2025 ha mosso i suoi primi passi concreti il BAC, Borgo Arti Collescipoli.

Un acronimo che nasconde una rete di importanti associazioni culturali e sociali del territorio con le associazioni Thyrus, Ancesco e centro sociale e culturale Collescipoli quali capofila del progetto, aggiudicatario di un bando comunale per la gestione pluriennale del magnifico chiostro di Santa Cecilia, nel cuore del borgo.

Con le capofila ci sono le associazioni Astrolabio di Collescipoli, Hermans Festival, Araba Fenice, Centro Studi Storici-Il Punto, Societas Sancti Nicolai, Medieval Fencing, Amici di Pietro, Argoo e Terni Città Futura.

La "mission" del BAC è tanto appassionante e necessaria quanto complessa e impegnativa. Si tratta di fare dell'ex monastero tardocinquecentesco il quartier generale, il polmone, il cuore di un programma di rilancio culturale e di rigenerazione del borgo collescipolano che possa rivitalizzare il paese per tutto l'anno, coinvolgendo la popolazione e ideando e organizzando un calendario di eventi e di momenti formativi significativi diffusi. La scommessa, anche attraverso una politica di scambio sinergico con varie realtà culturali della zona, è quella di promuovere benessere, crescita culturale e indotto economico, nella convinzione che produrre arte e cultura vuol dire anche economia.

In sostanza, Collescipoli si candida con il progetto BAC a divenire in prospettiva il quartiere della creatività, una sorta di



"Montmartre" della città di Terni. Lo sforzo delle associazioni che compongono il BAC è enorme sotto tutti i punti di vista, nella speranza che tale impegno possa sensibilizzare il tessuto produttivo urbano e i suoi operatori. Abbiamo iniziato con una prima "tre giorni" di iniziative culturali a fine febbraio: "Le forme dell'amore", che ha visto la presenza a Collescipoli di circa 700 persone, nonché l'attenzione di ambienti politici e imprenditoriali. Moltiplicando le nostre fatiche abbiamo organizzato nella seconda metà del mese di maggio un Festival multidisciplinare ispirato ai temi della primavera, che si sono incastonati fra il tradizionale "Maggio collescipolano" e le "Giornate medievali". Il Festival chiamato "Il

congegno di primavera" ha seguito la ricetta già sperimentata con successo in febbraio: concerti di alto livello di musica pop, folk, jazz e antica, teatro, danza, momenti dedicati alla poesia, mostre (su tutte quella dedicata a Ilario Ciaurro), botteghe e aste d'arte, reading e spettacoli, performances, presentazioni di libri, passeggiate fuori porta con canti e balli della tradizione, spazi per gustare buon cibo. Ancora una volta il metronomo della manifestazione è stato il chiostro, ma il "Congegno" si è aperto anche nelle piazzette e nelle vie del borgo, ed ha prodotto una scossa di positività e bellezza per la comunità.

Il BAC dunque aspira a porsi come un modello dinamico di creatività condivisa e di riqualificazione dei luoghi, un esperimento virtuoso di "rigenerazione paesana" che possa coinvolgere gli attori più diversi e segnare da battistrada per il futuro, occupandosi non solo di eventi culturali e artistici in senso stretto ma di formazione, convegnistica, luogo di dibattito e confronto sull'attualità e le sue sfide.

Un punto di riferimento, un progetto-pilota e un laboratorio di idee per il territorio. Anche in tale direzione si deve collocare la recente riunione direttiva di Confindustria Terni, alla presenza di oltre 25 imprenditori locali, che il BAC ha ospitato.

L'attività proseguirà su più fronti nelle prossime settimane e mesi, anche nell'auspicio di generare sempre più attenzione e fiducia in un esperimento di media-lunga prospettiva strategica.

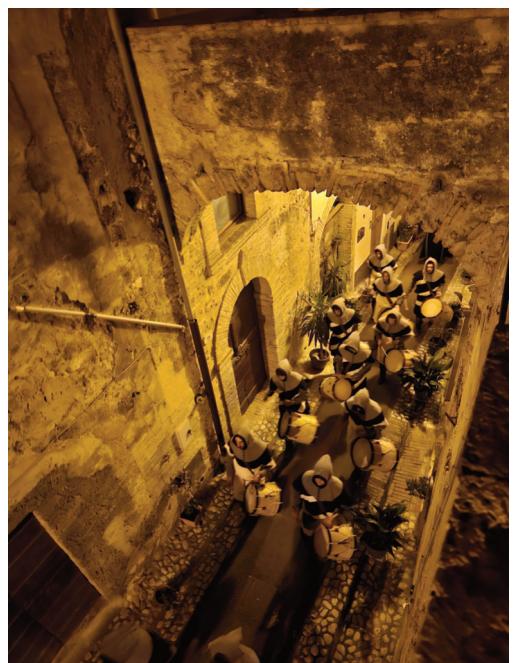
Societas Sancti Nicolai

La "Societas Sancti Nicolai APS" di Collescipoli (TR), è una nuova associazione da poco attiva sul territorio, si prefigge come principale obiettivo di organizzare la rievocazione storica in costume medievale in onore di San Nicolò, nonché manifestazioni storiche esistenti o di nuova ideazione, che fanno riferimento alla storia e alle tradizioni del borgo di Collescipoli.

In particolare, per l'anno 2025, si è organizzata la prima edizione delle "Res Turritulanae" (le giornate medievali), manifestazione che si è tenuta nel mese di maggio con filo conduttore il tema delle rievocazioni storiche medievali. Altri progetti in programma sono: "La scuola di tamburo" per bambini/e e ragazzi/e dai 6 ai 13 anni (già 20 iscritti), c'è anche il proposito di creare un laboratorio di sartoria.

Dal 29 maggio al 1° giugno si è svolta la prima edizione di Res Mediaevasi, una rassegna che ha voluto riportare Collescipoli nel medioevo. Oltre alle rievocazioni storiche ci sono stati momenti culturali veramente interessanti: convegni, presentazione di libri, laboratori, gastronomia...

Una bella iniziativa che ha riportato Collescipoli a rivivere quei momenti passati, che vedevano i rioni del borgo fronteggiarsi ed animare il nostro paese per alcuni giorni. Bravi ragazzi!



Il Centro Sociale Collescipoli si rinnova

di Stefano Vitaloni

Il Centro Sociale e Culturale Collescipoli APS è stato fondato nel 1998, è iscritto regolarmente al Runts.

Nel corso degli anni ha organizzato attività sociali adatte sia ad anziani che a giovani, come gite, convegni e feste per stare insieme il cui esempio più conosciuto è la Sagra dello Gnocchetto Collescipolano fatta per 21 anni consecutivi fino al 2019 che, con il suo successo, ha contribuito a far conoscere il piatto in tutta la Regione ed oltre.

Nella propria sede, il centro oltre all'attività ordinaria mette a disposizione dei soci e di chi ne ha bisogno la connessione internet, la stampa ed invio di email, e l'aiuto informatico / digitale per gli anziani.

Nel corso degli anni si è dotato di forniture mediche, letti ortopedici, sedie a rotelle e ausili medici che ancora oggi mette a disposizione dei soci e anche degli abitanti che ne necessitano.

Il centro sociale è anche intervenuto nel salvataggio di un importante cimelio del borgo: l'antica lettiga dell'ex ospedale, finanziandone il restauro. Con la propria rete di volontari supporta tuttora nel limite della fattibilità, gli anziani soli che necessitano di piccoli e grandi aiuti nella gestione del



quotidiano. Partecipa attivamente alle attività del paese proponendo inizia-

tive ricreative, culturali, dibattiti, e seminari su aspetti importanti della promozione della salute e del benessere sociale nella popolazione anziana.

Fra tutte, incontri sulle truffe agli anziani progetto ALT, e le presentazioni di libri con il progetto Collescipolibri Ancescao Legge.

Lo scorso ottobre c'è stato il rinnovo delle cariche sociali dove Giorgio Sivestri dopo anni di onorata guida del centro e soprattutto dopo essere riuscito nonostante mille difficoltà a mantenere il circolo aperto tutti i giorni, ha passato la mano allo scrivente che sarà coadiuvato da Bruno Acini, Gianni Borghi, Riccardo Salvucci, Alberto Gentili, Mauro Ferranti, Giuseppe Rogari e Moreno Gregori.

Ci attendono nuove sfide tra cui la collaborazione con l'associazione Thyrus per la gestione del Chiostro di Santa Cecilia, la partecipazione ai bandi in collaborazione con la rete dell'Ancescao.

Dobbiamo dare conto di un primo gran risultato, come richiesto a gran voce dai soci: abbiamo ridato vita alla ventiduesima Sagra dello Gnocchetto Collescipolano, riscontrando un grande successo di pubblico e di consensi.

Volontari ancora in azione

Nel corso di questo ultimo anno il gruppo dei volontari per Collescipoli ha continuato nell'opera di ripristino del decoro urbano del borgo.

È stata risanata la fontanella (sotto la strada Collescipolana) dalle erbacce e da decine di sacchi di immondizia, tagliate erbe infestanti nel giardino pensile di Porta Nova, nelle vie principali, porta Ternana e Porta Sabina.

Porta Nova in questi giorni è stata oggetto di importanti interventi: trattata la struttura lignea e le panchine con impregnante, intonacato il soffitto della scala e tinteggiata in più punti (sporcata da alcuni vandali)

Nei vasi di porta Ternana sono stati piantumati degli oleandri in sostituzione delle piante di bosso oramai secche.

Purtroppo, a fronte di interventi ri-



scontriamo un tiro a bersaglio all'arredo urbano: rotti due vasi in piazzetta Pizzutella, uno in piazza Risorgimento (riparato dai volontari) ed uno grande e due fioriere in piazza San Nicolò.

Recentemente è stata danneggiata anche una panchina in piazza Risorgimento.

Purtroppo non sono stati fatti ulteriori interventi per carenza fondi, spesso alcuni soci si sono autotassati per poter acquistare materiali di consumo necessari per fare le manutenzioni.

Ricordiamo che presso la farmacia del dottor Bruno Luca (fuori porta Ternana) è presente un contenitore per raccogliere le offerte che consentono l'acquisto dei materiali per l'attività dei volontari.

Froscianti e il Beccaccino

di Sergio Bellezza

Con la III Guerra d'Indipendenza l'Italia recuperava il Veneto; mancavano per completarne l'unità territoriale Trento e Trieste, soprattutto Roma, la sua Capitale naturale.

Nel 1867, in occasione della campagna elettorale Garibaldi poneva al centro del dibattito politico la questione romana. In vista di una possibile azione allertava le centrali patriottiche e cercava di assicurarsi sostegni internazionali. In proposito il 6 agosto da Vinci scriveva al cancelliere tedesco Bismarck:

Signor Ministro

La soluzione della questione romana nel senso delle aspirazioni nazionali e progressive dell'Italia merita certamente di occupare la vostra alta intelligenza. Ed è con questa convinzione che mi permetto di presentarvi il mio amico il Luogotenente Colonnello Friesy per richiedere il vostro potente appoggio. Qualsiasi cosa voi facciate per aiutarci dentro la nostra umanitaria impresa non sarà che un nuovo titolo per la riconoscenza di un popolo che vi deve molto.

Ricercava allo stesso tempo il contributo fattivo della Massoneria, cui lanciava un appello alla vigilia del Congresso di Napoli, “[...] facciamo in Massoneria quel fascio romano [...] l'unità massonica trarrà a sé l'unità politica d'Italia”.

Alla Conferenza della Pace di Ginevra dichiarava “[...] tutte le Nazioni sono sorelle, la guerra è impossibile tra loro [...] solo lo schiavo ha il diritto di fare la guerra [...] il papato va abolito [...] ; a Siena annunciava “[...] ci muoveremo alla rinfrescata”.

Mentre l'organizzazione di quella che passerà alla storia come la Campagna romana procedeva alacremente, il 24 settembre il Nizzardo era arrestato a Sinalunga, sulla via per Perugia, dove avrebbe dovuto inaugurare il tirassegno locale. Ristretto nel carcere di Alessandria, insieme al fido Barberini, fu liberato per il clamore suscitato e la protesta popolare. Relegato a Caprera, era sottoposto a stretta sorveglianza dalla Marina militare, con 1144 marinai su sette navi da guerra e tre mercantili.

“Punti di vedetta ovunque, continue visite “di cortesia” per sapere come stessi. Il passaggio tra La Maddalena e Caprera interdetto quasi a tutti. Così il Governo, nell'autunno del 1867, tentava di impedirmi di raggiungere gli



Garibaldi sul beccaccino fugge da Caprera.

insorti e i volontari che volevano liberare Roma dal giogo pontificio.

Base logistica della spedizione la città di Terni, dove giungevano volontari da ogni parte d'Italia, attratti dall'amor di Patria, dal richiamo dell'Eroe e dal sogno di Roma capitale”.

Ad organizzarli, col sostegno di quello nazionale di Firenze, il centro insurrezionale locale, presieduto da Pietro Faustini, che li inquadrava militarmente, li armava e li spediva in Sabina dove ad attenderli era Menotti Garibaldi.

L'entusiasmo dei giovani e le certezza dei veterani aiutavano a superare manchevolezze e disagi, patriottismo e spirito d'avventura a vincere incertezze e timori. Per le vie e nelle piazze si cantava “Anderemo a Roma”.

Tutto era pronto. Mancava solo Garibaldi, l'eroe, il condottiero di mille battaglie, i cui tentativi di fuga erano repressi sul nascere

“Provai a raggiungere un postale in barca ma venimmo fermati a colpi di fucile e di cannone. Lo stesso accadde a mia figlia Teresita: avevano timore che stessi fuggendo travestito da donna! La sorveglianza divenne asfissiante, con pattugliamenti e perquisizioni continue. A parte la goletta, tutte le altre mie barche vennero sequestrate. Tutte, tranne un beccaccino, una piccola imbarcazione per andare a caccia in palude, malandata e mezzo affondata”.

All'imbrunire del 14 ottobre però il Nizzardo, scivolando tra i rovi e gli

scogli, scese al mare, dove una pianta di lentisco nascondeva alla vista dei guardiani proprio “il beccaccino”.

Edoardo Barberini e un giovane sardo l'aiutarono a mettere in acqua la piccola imbarcazione, mentre un sosia, colla barba folta e i panni del Generale indosso, circolava per l'isola, traendo in inganno i carcerieri. A descrivere la fuga l'Eroe stesso nelle sue memorie: “*Sgattaiolai da casa sino al beccaccino, dove mi sdraiai e presi il mare, facendo meno rumore di un'anatra [...]. Mentre scivolavo tra le navi, sentivo distintamente i dialoghi dei marinai. D'un tratto, delle fucilate! Un mio collaboratore, che se ne veniva da La Maddalena non aveva risposto ai soldati, che gli spararono senza colpirlo. Favorito dallo scirocco, approdai su un'isoletta accanto a la Maddalena, proprio mentre spuntava la luna, che ora mi aiutava a trovar la strada”.*

Superato il Passo della Moneta, il Generale approdava a La Maddalena, ospite della signora Collins.

Raggiungeva poi Livorno e successivamente Firenze, mentre dalle navi si continuava a telegrafare al governo “Nulla di nuovo a Caprera”.

Con un treno speciale, organizzato da Crispi, il 20 arrivava Terni, dove prendeva alloggio in casa di Pietro Faustini, da cui in carrozza, con lo stesso e Jessie White, si portava sul confine pontificio, acclamato dai suoi e coi soldati dell'esercito che gli presentavano le armi.

(continua a pag. 15)

LE STATUE NERE DI S. GIUSEPPE E S. GIOACCHINO IN SANTA MARIA MAGGIORE E IL RINFRESCO DI “MACCARONI CON LE NOCI”

di Cristina Sabina

Il 10 marzo 1710, trainate da due paia di buoi guidati da sei uomini, giunsero in Santa Maria Maggiore di Collescipoli le statue di San Giuseppe e di San Gioacchino che, subito dopo, il 14 marzo, furono posizionate dietro al coro, ai lati dell'altare maggiore.

Nel successivo mese di maggio un indoratore di Orte le rivestì con amalgama di colla e gesso tinteggiato di nero e, nell'agosto dello stesso anno, definì i bordi ondeggianti e il rovescio dei due mantelli con liste e fondi dorati di elegante contrasto cromatico.

Nel 1710 si concluse un iter che, tra committenza e mediazioni, soluzioni finanziarie e organizzazione logistica, si protraeva dal 1707. Il tutto, intitolato Memoria delle due statue che sono dietro al choro, è contenuto nel “Manoscritto su pitture, reliquie, autori e benefattori (1677-1713)”, compilato da don Marco Antonio Pizzuti, parroco mecenate e organizzatore di fastose manifestazioni barocche in Santa Maria Maggiore [Archivio Collegiate Collescipoli, busta 28].

Le due statue, provenienti dalla bottega romana di Paulo scultore, detto “Antichristo”, viaggiarono ben imballate in barca lungo il Tevere, da Ripa ad Otricoli, poi, via terra, lungo la consolare Flaminia fino a Collescipoli. Nella minuziosa cronaca-rendiconto don Marco Antonio procede attraverso schietti riferimenti a nobili e millantatori, borghesi e clericali inglobati nell'invisibile anonimato della gente comune, in un variegato circuito di tempo e luoghi, lavoro e contribuenti. Ciò che più desta stupore, tuttavia, è l'anima di questa terra, il



Statua di S. Gioacchino



Statua di S. Giuseppe

capillare impegno partecipativo alla creazione di una bellezza che, tra sentimenti e cultura, idee e fatica, conti-

nua a travalicare nell'attuale e futuro divenire della storia.

Nel racconto di don Marco Antonio il fatto storico in sé, diventa comunque una narrazione totale, lontana dai parametri spazio-temporali della grande storia. Apprezzabile in tal senso la festosa accoglienza con Rinfresco di maccaroni con le noci riservato agli sconosciuti addetti al trasporto delle due statue da Otricoli a Collescipoli. Un raffinato pensiero legato all'atmosfera della festa. Preparato con pasta di acqua e farina, golosamente condita con ingredienti dolci, il rinfresco venne consumato “con apparecchio a terra sull'atrio della chiesa”. Nonostante la gratuità delle noci, si spesero uno scudo e quaranta baiocchi per l'acquisto di altri ingredienti, come cioccolato, cannella, liquore, etc.

Un piatto settecentesco, precursore di un cibo rituale locale, elaborato fino a tempi recenti, comunemente definito “La pasta dolce” consumata nelle viglie delle importanti feste di precento come il Natale, la Pasqua e Ognissanti. I suoi gustosi ingredienti, per chi volesse rispettarne la tradizione, consistono in pangrattato, noci o nocciole finemente tritate, miele, cioccolato fondente, cacao in polvere dolce e amaro, corteccia grattugiata di limone, cannella, liquore alkermes, il tutto ben mescolato ad una quantità minima di pasta (lumache o simili) cotta e subito passata in acqua fredda. Un'originale eccellenza delle viglie e “rinfresco” prediletto per tutto l'anno, da considerare piatto tipico della bassa Umbria e, in particolare, di Collescipoli.



Addio querce!

Su ordinanza del sindaco Bandecchi c'è stato il via libera all'abbattimento di quattro alberi e la potatura di otto della stessa tipologia vicino al cimitero di Collescipoli.

Lo studio dello stato di salute delle querce è stato fatto dopo la caduta di due esemplari da un professionista attraverso la metodologia Vta.

FURTO AL FONTANILE

Nella scorsa estate è stata rubata una delle canale di rame del fontanile del 1907 che si trova nel lato est delle mura castellane. La nostra associazione ha più volte sollecitato il Comune per la sostituzione, ma non abbiamo avuto alcun riscontro. Questo magnifico esempio di archeologia industriale è bersaglio di maleducati che gettano nelle vasche qualsiasi cosa e solo grazie ai volontari per Collescipoli vengono ripulite.

EDITORIALE

I nostri primi trent'anni

(continua da pag. 1)

Il gruppo di ricerca Turritulum, trasformatosi poi in Associazione culturale "L'Astrolabio di Collescipoli", sin dai suoi primi atti si pose lo scopo di denunciare i problemi che attanagliavano il nostro centro storico.

Fu così che uscì il primo articolo di denuncia con il quale veniva manifestato il disagio di una popolazione che si sentiva abbandonata, priva dei più elementari servizi e delle più semplici regole".

Molta acqua è passata sotto i "ponti" della nostra rivista, successi e cocenti sconfitte. Proprio in questi anni abbiamo dovuto constatare quanto la mancanza di una classe dirigente che comprenda l'importanza di un centro storico come il nostro abbia causato danni irreparabili.

C'è il rammarico che quanto è accaduto sarebbe stato evitato se solo fosse stato seguito quanto proponevamo, Collescipoli sarebbe veramente uno dei borghi più belli d'Italia. Siamo riusciti nel 1992 ad ottenere un piano particolareggiato (petizione con 1.100 firme) che, se fosse stato fatto rispettare, avrebbe portato Collescipoli ad essere come San Gemini, dove è stato compreso che il bello genera valore, tant'è vero che ora le case del centro storico hanno prezzi al metro quadro di gran lunga superiori alle nostre. Non rendere obbligatorio il seguire le schede previste casa per casa inserite nel piano particolareggiato, ha comportato una liberalizzazione strisciante degli interventi edilizi con un fiorire di brutture, che hanno oscurato la bellezza di molte parti del nostro centro storico. A fronte di interventi devastanti il valore delle case è crollato e alcuni immobili sono abbandonati o abitati da persone che vi risiedono solo perché hanno trovato un canone di affitto conveniente. Gli ultimi due assessori all'edilizia, in riunioni pubbliche, hanno promesso di intervenire sull'abusivismo edilizio dopo avere valorizzato il borgo con nuove pavimentazioni, ma sono decorsi due anni e nulla è stato fatto. Va ricordato che in questi ultimi anni l'abusivismo dilagante è stato alimentato dai vari bonus edilizi (110%, bonus facciate, detrazioni 50%, ecobonus, interventi con contributi per il terremoto..), ma dobbiamo mestamente constatare che nulla è stato fatto per controllare chi usufruiva di tali risorse pubbliche. Nei numeri e nella mancanza di volontà politica la risposta a questo problema. Il Comune di Terni ha assunto molti vigili urbani, ma nessuno alla vigilanza edilizia, con il risultato che abusivismo e cattivo gusto imperano in mancanza di controlli e che la nota rivista turistica Lonely Planet ha giudicato Terni "una

città brutta". Purtroppo non c'è consapevolezza, così mentre la Regione Umbria mette a disposizione fondi per creare alberghi diffusi nei borghi, a Terni si pensa che si possa fare facilmente nei centri minori, ma sfugge il principio di fondo per il quale iniziative del genere hanno successo solo se gli immobili ed il costruito del centro storico sono restaurati correttamente.

Consigliamo ai nostri amministratori di andare a Santo Stefano di Sessanio, un borgo abbandonato in Abruzzo, restaurato in ogni sua parte nel rispetto della storia, con materiali congrui, colori uniformi, nessuna opera difforme dal piano particolareggiato. Comunque la cosa più bizzarra non è questa, ma che il Comune di Terni ha fatto inserire come candidato il nostro paese nei Borghi più belli d'Italia nel 2026. Siamo curiosi di vedere cosa penseranno gli ispettori dell'associazione "Borghi più belli d'Italia" quando verranno a Collescipoli delle decine di infissi in alluminio, caldaie, tettorie, condizionatori, colori degli infissi a caso, superfetazioni che devastano il layout del nostro magnifico centro storico. Per completare il quadro a dir poco surreale di questa vicenda, c'è l'inserimento in una lista di beni da dare in concessione per cinquant'anni, di fatto una vendita malschierata, del luogo più iconico del borgo: il palazzo comunale. La perdita al pubblico di questo bene potrebbe comportare la chiusura della stazione dei vigili, l'inaccessibilità dell'archivio storico e della magnifica sala consigliare, unico luogo pubblico dove, oltre alla valenza storica, si possono tenere riunioni ed eventi. Tutto ciò avviene per risparmiare sulla manutenzione del bene, ambendo ad una pseudo valorizzazione che non tiene minimamente conto di quale sia l'opinione dei residenti del territorio. Collescipoli ha la "sfortuna" di avere tre palazzi magnifici restaurati dalle amministrazioni comunali di sinistra e destra con fondi pubblici, ma che ha nell'attuale proprietario (il Comune di Terni) un soggetto che non ha minimamente idea di cosa farci e non vuole spendere nulla per fare semplici manutenzioni. Quanto è accaduto a palazzo Catucci però è in controtendenza a quanto si vuole fare con il palazzo Comunale. L'Università telematica Pegaso, alla scadenza del contratto di affitto, che prevedeva opere di ordinaria manutenzione, è stata costretta ad andarsene a causa della richiesta di un canone di affitto insostenibile. Ora si dovrà urgentemente intervenire sugli infissi e sulle gronde, se non si vorrà lasciare l'immobile in abbandono. Vogliamo evidenziare che l'Amministrazione Comunale in questi due anni non ha

speso nulla per il nostro borgo; tutti gli interventi completati in questo biennio erano stati programmati e finanziati dalle vecchie giunte, viceversa ha inondato di investimenti Cesi (fondi PNRR) e molte altre parti della città, speso importanti cifre per luminarie, concerti.... Oltre al degrado urbanistico, non possiamo non evidenziare che, sebbene sia stata promessa pubblicamente (assemblea pubblica dell'ottobre 2023) una riorganizzazione del traffico, ad oggi non è stato attuato nulla. Sono all'ordine del giorno danni all'arredo urbano (rotti diversi vasi donati dalla nostra associazione), pavimentazioni lordate con olio di auto in divieto di sosta, che impediscono anche l'accesso ai mezzi di soccorso, e quant'altro.

Sono passati molti anni, ma i problemi non sono stati risolti, anzi. Negli ultimi sono stati chiusi il corso di Economia, gli uffici comunali, depotenziata la stazione dei vigili, ed ora non solo non si investe nel recupero del centro storico, ma addirittura si procede alla cessione in concessione del palazzo Comunale. In breve si va verso un progressivo disimpegno del Comune di Terni rispetto al nostro centro storico.

Un lume di speranza c'è nelle notizie che scaturiscono dall'assegnazione del chiostro di Santa Cecilia ad una Ats di associazioni composta direttamente dall'Associazione Thyrus, Ancescao e Centro Sociale Collescipoli e esternamente da altre associazioni (tra cui la nostra).

Il progetto, oltre a dare un aspetto dignitoso al monumento, sfregiato dalla mancanza di manutenzioni, propone di farlo rifiorire con iniziative culturali.

Sono state prove eclatanti "Le forme dell'amore" e il "Congegno di Primavera", grazie alle associazioni che hanno accettato la sfida di far rivivere Collescipoli con la cultura. L'altra bella notizia è quella relativa al recupero del campanile di Santa Maria, una nostra battaglia che risale al 2022, giunta ad un esito positivo grazie alla Cei e alla Fondazione Carit.

Concludiamo con l'ultima frase del primo giornale di Collescipoli, anno 1995:

"Il Giornale di Collescipoli, non sarà una rivista di autoincensamento della nostra Associazione, ma uno strumento dove si potranno confrontare opinioni diverse. Un organo d'informazione su cosa avviene dentro e fuori le mura castellane, nelle istituzioni, nelle associazioni e nella gente, senza che il "sentito dire" la faccia da padrone e che l'informazione venga deformata da coloro che hanno interessi di parte che spesso, anzi mai, coincidono con quelli di Collescipoli".

Uno splendido esempio di Concerto Barocco a Collescipoli

di Cristina Sabina

Nel 1703, in occasione dei festeggiamenti per l'ingresso del corpo santo di Santa Vincenza in Santa Maria Maggiore di Collescipoli, l'allora parroco e mecenate don Marco Antonio Pizzuti organizza un fastoso, pubblico concerto di musica barocca, strumentale e corale.

Il tutto all'insegna di un elevato gusto artistico di cui, qui di seguito, si riporta la descrizione originale:

«Per l'ornato in Santa Maria, musica, facciata, sito di strada. Sarà la sudetta Chiesa parata al meglio, qui vi sarranno 4 Chori di musica; uno nell'organo pieno, l'altro sopra la Bussola d'Uscita, uno avanti la colonna del Signor Cimini (secondo altare di sinistra), e sarrà il primo Choro, l'altro alla colonna del Rosario d'Istrumenti (terzo al-



tare di destra).

Nel primo Choro ci sarranno li migliori musici, et Organo portatile, vi sarranno due cimbali, due violoni, due arciliuti, sei violini, e se si potrà, una trombetta.

Li soprani devono essere n° 4, bassi 3, tenori 3, contralti 3.

L'ornamento dellì due palchi bassi sarranno di tela dipinta con fo-

gliami indorati, con lo spartimento de piedi stalli, e colonne sostenute da due Angioloni, la basa d'un panno sbruffato d'oro, dove sarrà principiato un fogliame, con fiori incatenati, che anderà a formare la Gelsia.

La facciata sarrà d'architettura, con medaglioni, e cartelloni, e motti, nell'atrio di S. Maria vi sarranno due archi, sotto d'uno vi sarrà una fontana, che rappresenta l'istoria di Tancredi, quando battezzò la sua non conosciuta Armida; con prospettiva di scoglio; nell'altra Pirramo e Tisbe con due cadute.

Sarrà in modo di teatro la detta piazza S. Maria, in faccia della chiesa il ritratto del Pontefice, che ha dati li santissimi corpi, e suoi cartelloni».

QUI PASSÒ FRANCESCO

Il 29 novembre 2024 è stata presentata la 9° edizione della guida “Di qui passò Francesco” che dal 2004, in 360 km, conduce i pellegrini da La Verna a Poggio Bustone, passando da Collescipoli e dai luoghi più significativi della vita del santo: Gubbio, Assisi, la valle di Rieti. L'incontro, promosso dall'Ostello dei Garibaldini, con Angela Serracchioli, creatrice del cammino, ha fatto conoscere l'intero percorso, che attraversa tre regioni d'Italia, con aneddoti, foto e video. Nella sala consigliare del palazzo comunale molte persone sono intervenute all'evento interessati sia al percorso che alla guida.



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La Fondazione Social Economic Development Enrico Mattei il 20 e 21 Giugno presso Palazzo Catucci e Chiostro di Santa Cecilia in Collescipoli ha tenuto in importante convegno.

“L'inizio di un'Era – Africa, un partenariato strategico: il Metodo Mattei” ha acceso un dialogo profondo sulla cooperazione internazionale come strumento di sviluppo e connessione tra territori

Due giornate dedicate alla cooperazione internazionale, allo sviluppo sostenibile e all'impresa, con la partecipazione di ambasciatori, istituzioni, esperti e rappresentanti del mondo economico. Nel corso del forum, grazie agli spazi gestiti dal Bac, anche spazio alla cultura con un concerto del Briccaldi e ad una mostra delle opere di Valentino Carboni.

LA CARICA DEI 334



Pubblichiamo la petizione popolare proposta dai residenti confinanti contro l'impianto di Padel, che ha registrato n° 334 firmatari.

Ogni anno, l'impianto sportivo colleiscipolisportingclub procede con l'installazione di un pallone pressostatico bianco di grandi dimensioni posto alle pendici della rocca di Collescipoli. Questa installazione deturpa in maniera violenta lo skyline del paese, lato Terni. La soprintendenza delle belle arti, con prot.n 10657 del 26/5/2022 ha espressamente vietato tale installazione e il D.M. 26/1/1957 impone il vincolo paesaggistico a tale area, nonché al D.R. 110/2018.

Nonostante queste disposizioni legali chiare e inequivocabili, la copertura continua ad essere installata ogni anno. Questo non solo viola le leggi locali ma anche distrugge la bellezza naturale e storica della nostra amata città.

È tempo che rispettiamo le leggi e proteggiamo il nostro patrimonio culturale ed estetico locale. Chiediamo quindi che venga rimossa definitivamente la copertura pressostatica dai campi da padel presso l'impianto sportivo colleiscipolisportingclub.

Addio Palazzo Comunale

di Giuseppe Rogari

(continua da pag. 1)

Nell'ultimo bilancio di previsione il Comune aveva previsto interventi di manutenzione per i tre prestigiosi edifici storici di sua proprietà (palazzo Comunale, chiostro di Santa Cecilia e palazzo dei Conti Catucci), ma inspiegabilmente non è stato fatto nulla, ignorando l'importanza di questi beni culturali.

Notizia del dicembre 2024 è la pubblicazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un avviso pubblico non vincolante *"per manifestazione d'interesse per la concessione di valorizzazione di immobili comunali siti nei borghi"*.

Con nostra sorpresa è stato incluso il "nostro" palazzo Comunale, per cui ci sarebbe l'intenzione di cedere l'immobile in concessione (50 anni), liberandosi dagli oneri di manutenzione del bene ed espropriando alla collettività un simbolo. Ricordiamo che il palazzo Comunale è stato ristrutturato nel 2005 con un esborso di 900.000 euro, mentre le manutenzioni che dovrebbe affrontare il nuovo concessionario non saranno superiori ai 40.000, che possono, tra l'altro, essere rimborsate con fondi pubblici erogati dal bando della Sviluppumbria promosso da Gepafin qualora destinato per fini turistici ricettivi.

Abbiamo appreso dal sito del Comune che è stata espressa una manifestazione d'interesse da parte di un privato e ci siamo domandati cosa avrebbe previsto il bando e come verrà "svuotato" il palazzo e trasformato al suo interno.

Un'altra domanda che ci siamo posti: come può il Comune di Terni dare la possibilità ad un privato di snaturare a fini ricettivi un luogo iconico di Collescipoli, quando è da tempo in "svendita" il convento di Santa Cecilia (Conventino) di proprietà della Diocesi con molte camere, cucina e sala riunioni, e nessun imprenditore si è fatto finora vivo?

Un'amministrazione che ha a cuore la



Facciata del palazzo Comunale

ricettività dei borghi avrebbe dovuto affiancare la Diocesi nella ricerca di soggetti interessati ad investire nel nostro centro storico.

La cessione in concessione del palazzo comunale di Collescipoli è un atto incomprensibile in quanto attualmente il palazzo è una sede distaccata della polizia municipale, custodisce l'archivio storico ed è sede della Pro Loco, quindi non vuoto ed inutilizzato. Il volersi sgravare degli oneri dell'edificio con la scusa di valorizzare il bene è miope ed in contrasto con quanto si è deciso per palazzo Catucci, dove si è preteso alla università telematica Pegaso un canone di affitto importante, rinunciando alle manutenzioni che erogava al palazzo.

Ci domandiamo come mai Collescipoli

su iniziativa (meritoria) del Comune è stato inserito nei borghi più belli d'Italia quando al contempo non ci si investono risorse per la sua valorizzazione (nel biennio in corso siamo a quota zero), non si combatte l'abusivismo, la sosta selvaggia e ci si disfa di un monumento simbolo.

La nostra associazione nel mese di aprile ha promosso una petizione per impedire che il Palazzo Comunale fosse ceduto in concessione a privati, per salvare la storicità e l'integrità dell'edificio, la stazione dei vigili urbani e gli spazi comuni come la sala consiliare e la stanza della salara.

La raccolta è stata chiusa con 316 firme che hanno chiesto al comune di ritornare sui suoi passi. Non abbiamo avuto risposte politiche per iscritto dagli organi politici, ma lo scrivente è stato convocato il 28 maggio ai lavori della terza commissione per discutere dell'argomento.

In quella sede sono state esposte le ragioni della petizione, chiedendo il ritiro dal bando di concessione in valorizzazione del nostro palazzo Comunale.

Dal dibattito scaturito, l'Amministrazione Comunale (per bocca del vice sindaco) si è impegnata a non concedere il bene per realizzare un B&B e di mantenere a Collescipoli la stazione distaccata dei vigili, vista l'emergenza furti ed atti vandalici.

Nonostante alcune forze politiche abbiano chiesto il ritiro dall'elenco di cessione in concessione del nostro palazzo, non essendoci le condizioni di valorizzazione in quanto recuperato nel 2005, l'amministrazione ha ritenuto di andare avanti con il bando di assegnazione.

La nostra associazione, visto il mandato conferito da oltre trecento cittadini, vigilerà perché questo edificio simbolo del nostro borgo sia conservato in mano pubblica e che le opere di manutenzione necessarie vengano effettivamente eseguite.

AMICI DI PIETRO

L'associazione Amici di Pietro è un nuovo soggetto associativo del nostro territorio. Diverse sono le iniziative aggregative ispirate ai valori di amicizia e solidarietà. L'associazione ha come primo scopo quello di sostenere la lotta contro il cancro attraverso iniziative come la raccolta fondi, eventi e attività sportive, collaborando con altre associazioni impegnate nello stesso ambito. Un altro obiettivo dell'associazione è quello di valorizzare, salvaguardare e migliorare il territorio di Collescipoli, paese dove molti componenti sono cresciuti. Merito dell'associazione è dare una nuova spinta al nostro borgo anche lasciando piccoli, ma significativi segni. Ricordiamo che l'associazione ha donato una panchina che è stata collocata nella piazzetta Sillani. Una grande iniziativa l'associazione l'ha programmata il 3 e il 4 ottobre, si tratta del Movielife Film festival. L'evento, oltre all'Ass. Amici di Pietro, è organizzato dall'associazione Argoo e Mauxa.com. Un concorso fatto con film girati con dispositivi mobili, intelligenza artificiale e All Short filmmaker riservata ai corti. Molti di questi lavori sono stati inviati anche da paesi europei e dagli Stati Uniti. Una giuria on line giudicherà la migliore opera, quella tecnica la regia.

Cornice dell'evento è il chiostro di Santa Cecilia; siete tutti invitati a partecipare!

PETIZIONE

Il palazzo Comunale di Collescipoli ha origini medioevali ed al suo interno sono custodite sale affrescate, un'antica prigione, la stanza della "salara", la stanza dell'orologio e l'archivio storico.

Questo scrigno di storia è stato recuperato nel 2005 con gusto con una spesa di 900.000 euro di fondi del terremoto. Notizia di questi giorni è stato reso noto l'esito della pubblicazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un avviso pubblico "non vincolante" per manifestazione d'interesse per la concessione di valorizzazione di immobili comunali siti nei borghi. Con nostra sorpresa è stato incluso "il nostro palazzo Comunale", si vorrebbe cedere l'immobile in concessione, per far realizzare una struttura ricettiva, espropriando alla collettività un simbolo.

Un atto incomprensibile in quanto, attualmente il palazzo è una sede distaccata dei vigili, custodisce l'archivio storico, è sede della Pro Loco e vi è l'unica sala per assemblee pubbliche, quindi non vuoto ed inutilizzato.

Un privato ha manifestato il proprio interesse considerando l'enorme valore del bene, che verrebbe ceduto con un massimo di 50 anni con il



*Affresco piano nobile
palazzo Comunale*

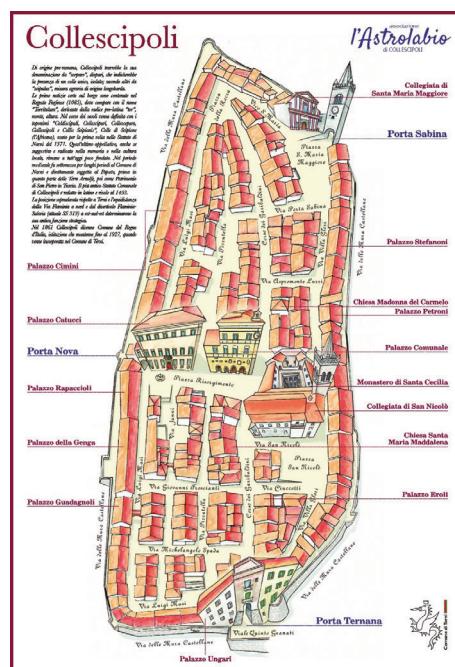
semplice impegno di fare delle manutenzioni. In considerazione che il bene è iconico per il borgo di Collescipoli e che dare il bene ad un privato, sarebbe un esproprio non giustificato da esigenze della popolazione e che cedere il bene per fini ricettivi comporterebbe una devastazione della parte storica del bene, si chiede la revoca dell'iniziativa fortemente contestata da tutta la popolazione di Collescipoli.

La cartina ritrovata

Grazie al contributo economico del nostro Presidente e del nostro Vice-Presidente, è stata ristampata la piantina di Collescipoli posta all'esterno di Porta Ternana.

Il costo è stato superiore ai 200 euro in quanto negli uffici comunali non si trovava più il file dell'originale. Siamo stati costretti ad affidarci ad un grafico per ridisegnarla correttamente. Va detto che il risultato è ottimo e la tecnica usata ha un bell'impatto e dovrebbe resistere meglio alle alte temperature.

Il Comune, grazie al contributo della Fondazione Carit e all'abilità della società Euromedia, è stato artefice di una pregevole iniziativa: l'installazione fuori porta Ternana di un cartello con un QR-code con il quale si evidenziano brevemente le note storiche di Collescipoli.



IL METEORITE DI COLLESCIPOLI



Il meteorite di Collescipoli, caduto nel 1890, è un reperto di interesse per gli astrofili ternani e non solo. Un frammento di questo meteorite, classificato come H5, si trova in un museo negli Stati Uniti. È stato oggetto di studio e ricerca da parte di appassionati come la storica locale Sabina Cristina ed ora dell'associazione Ternana Astrofili.

Si è tenuto presso la biblioteca del C.L.T. un incontro dal quale abbiamo appreso che il meteorite era caduto in uno spazio che va dal campo di calcio Carlo Bernardini ai campi di padel e sul mercato se ne trovano in vendita piccole porzioni.

LE CAMPANE DI SANTA CECILIA



Sono state recuperate e messe in sicurezza le due campane del convento di Santa Cecilia.

Avevamo segnalato alla Diocesi che erano pericolanti in quanto si erano rovinati i supporti in legno del campanile.

Una delle due campane è particolarmente bella in quanto presenta la figura di Santa Lucia.

HERMANS FESTIVAL

30 anni e non sentirli

30 anni dal restauro dell'organo Hermans

25 anni fondazione di Accademia Hermans

Il Comune di Terni si distingue non tanto per la quantità degli strumenti storici presenti nel suo territorio, quanto per la qualità di suono ed importanza storica. In città, essi sono presenti nella ex Chiesa del Carmine, ora Auditorium, presso i Giardini pubblici "La Passegiata", organo restaurato nel 1994/1995 da P. P. Donati e purtroppo di nuovo in stato di abbandono. Nella Chiesa di Colle dell'Oro vi è un organo anonimo del XVIII sec. (probabilmente riconducibile alla Famiglia Fedeli), anch'esso restaurato nel 2000 dalla Ditta Cortinovis & Corna di Bergamo. Vi è poi uno strumento presso la Chiesa di S. Maria Assunta in Cesi dell'organaro Pasquetti e datato 1836. Fulcro della cultura organistica del comprensorio comunale è certamente Collescipoli che, oltre al celeberrimo organo Hermans, vede la presenza di due importantissimi organi storici ubicati presso le Collegiate di S. Nicolò e S. Maria Maggiore in Collescipoli.

La realizzazione e il mantenimento di un'opera d'arte sono un fatto di civiltà e, nel caso qual'è il nostro, di un grande strumento musicale hanno bisogno di cura e manutenzione costanti, anche perché i suoi meccanismi sono estremamente sensibili al clima e agli agenti ambientali circostanti. L'organo, per maestosità e dimensioni, è definito il re degli strumenti: si tratta di una vera e propria macchina per produrre suoni e fino all'avvento dell'era industriale è stato probabilmente la più grande e complessa "macchina" che l'uomo fosse in grado di costruire. Come ogni strumento deve essere soprattutto suonato perché il suono è come il respiro per un essere vivente, indispensabile alla sua vita, ed è nel suono che i legni, i metalli delle canne, l'organismo intero, simbioticamente, trasmettono la loro essenza.

Durante la bellissima iniziativa «Congegno di primavera» si sono tenuti diversi magnifici incontri. Il primo è il progetto "Digital Nomad Village". Questo gruppo di nomadi digitali (lavoratori remoti) vuole fare di Collescipoli un luogo dove insediarsi e far rivivere il nostro borgo. Si tratta di professionisti di diverse nazioni che già si sono insediati in villaggi europei dove hanno ridato vita a luoghi sperduti. Due componenti si sono già insediati nel nostro centro storico. Speriamo che sia anche l'occasione per riprendere il programma della fibra ultra-veloce. Un altro magnifico incontro è stato con il dott. Daniele Ballo a cura dell'associazione Amici di Pietro e del BAC. Il 29 maggio nella sala Garibaldi del chiostro di Santa Cecilia si è tenuta la presentazione del libro: "Lo statuto di Collescipoli del 1453 " norme e consuetudini di un borgo umbro nel cuore del '400. Il libro è in vendita per soli euro 15,00 ed è un'occasione per rivivere le leggi che disciplinavano Collescipoli nel 1453. Un ringraziamento della nostra associazione al dott. Ballo per la preziosa opera che aiuta ad indagare la storia del nostro borgo.



Sono ormai 30 anni che l'organo Hermans (1678) della Collegiata di Santa Maria Maggiore in Collescipoli, dopo il magnifico restauro di Riccardo Lorenzini, voluto e finanziato dalla Fondazione Carit, è tornato a "suonare" e a dar di nuovo vita a quello che il M° Tagliavini, dopo il suo concerto inaugurale (1 ottobre 1995), ha definito come *"Il miracolo della conciliazione tra l'inconciliabile"* e cioè la perfetta fusione tra l'organaria italiana e alcuni elementi della scuola fiamminga che solo Wilhelm Hermans è riuscito ad ottenere più di trecento anni fa.

Lo strumento, oltre ad offrire momenti culturali attraverso l'ascolto di quella letteratura per organo consona ad esso, è d'importante funzione all'interno della Liturgia, sottolineando attraverso i suoi suoni tutti i momenti più importanti della stessa.

È nato così l'Hermans Festival, quest'anno giunto alla XVIII edizione, che ha contribuito a catturare l'attenzione nazionale e internazionale verso questo splendido strumento. Altri "progetti" che danno ancora più lustro all'organo e a Collescipoli stessa: vespri d'organo,

visite guidate e lezioni per gli studenti del Conservatorio cittadino.

Nel 2001 e nel 2011 sono tornati a nuova vita rispettivamente lo splendido organo attribuito a Luca Neri 1647/Cristoforo Fontana/1712 della Collegiata di San Nicolò e il positivo "anonimo" del XVII secolo della Chiesa della Madonna del Colle, ora presso la Collegiata di Santa Maria. Entrambi gli strumenti sono stati sapientemente restaurati dall'organaro Pietro Corna, grazie all'ulteriore sostegno della Fondazione Carit e al contributo della CEI.

L'Accademia Hermans nasce nel 2000 per promuovere la cultura della musica antica e l'esecuzione storicamente informata del repertorio barocco e classico. Dal 2004 cura l'organizzazione dei concerti di Musica Antica che si svolgono in estate in Valnerina contribuendo alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico artistico dei Borghi del territorio, dall'Abbazia di San Pietro in Valle all'Antico Convento di San Francesco di Arrone divenuto negli ultimi anni il luogo di produzione musicale di molti progetti artistici dell'Accademia.

È stato poi pubblicato, dalla casa editrice Morphema, il libro sugli "Organi storici di Collescipoli" a cura di Fabio Ciofini a coronamento di un percorso di ricerca sviluppatesi in tutti questi anni. Solo attraverso la costante valorizzazione e arricchimento del patrimonio organario, si potrà continuare a riconoscere, apprezzare ed ammirare anche Collescipoli come punto di riferimento della cultura organistica italiana ed europea.

**Associazione
Hermans Festival
Accademia Hermans**

Presentazione Progetto



Un invito per un confronto aperto

Rivolitiemo assieme Collescipoli per trasformarlo in una comunità vibrante per nomadi digitali e lavoratori remoti

Mercoledì 28 Maggio 2025 18:15
Chiostro di S.Cecilia, Collescipoli
Spazio gentilmente offerto dall'associazione BAC

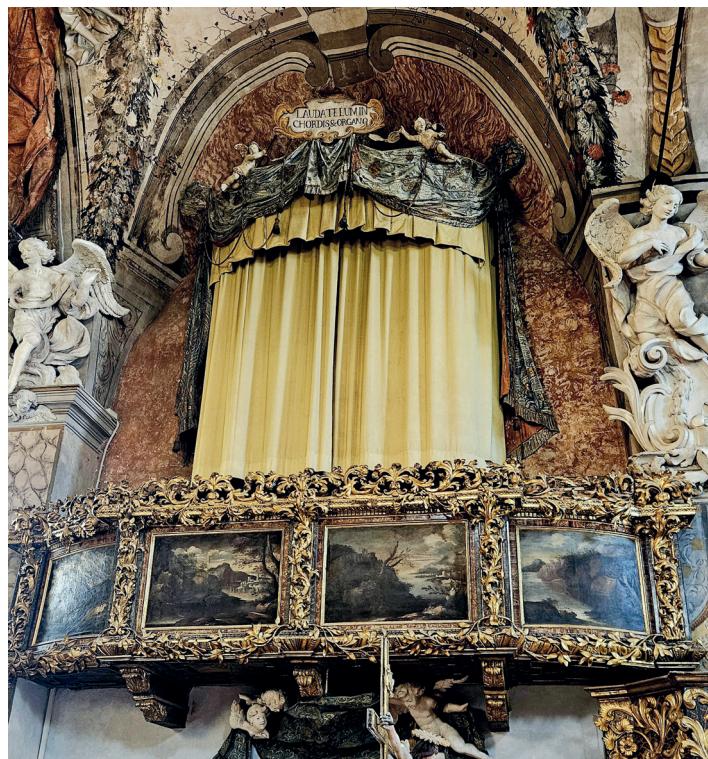


Operazione «FIATO ALL'ORGANO»

di Andrea Giovannini

A trent'anni dal restauro dell'organo Hermans vogliamo riproporre l'articolo sul secondo numero del Giornale di Collescipoli, dove un gruppo di giovani raccontano la loro battaglia, che portò al restauro di uno degli strumenti più importanti d'Italia.

“Quando nel 1988 presi conoscenza dell'importanza dell'organo seicentesco di S.Maria, non avrei mai creduto che a distanza di sette anni fosse ritornato a suonare. Erano i primi mesi del 1988 ed il nostro socio-consigliere Gianfranco Bellezza ricevette dal prof. Cesare Canali una copia dell'importante rivista musicale: “Il flauto dolce”, dove con dovezia di particolari veniva illustrata l'importanza di questo strumento e del suo autore. Nell'agosto del 1988 vista l'assoluta mancanza di finanziamenti pubblici lanciammo dalle colonne della stampa un appello al fine di sollecitare sponsor locali, affinché salvassero questa autentica rarità dall'abbandono in cui versava. Ci fu un qualche timido interessamento da parte di alcune società sensibilizzate dal presidente della sezione locale di Italia Nostra, ma la cosa non sortì alcun effetto. Il problema era sapere quanto denaro occorreva per il restauro, così grazie all'in-



tervento del prof. Claudio Brizi ottenemmo gratuitamente una perizia tecnica comprensiva di preventivo, che fu portato all'attenzione del responsabile alla cultura della Carit Giuseppe Belli e del consigliere di amministrazione Paolo Candelori. Il loro impegno si concretizzò con l'inserimento dell'opera, nei programmi di restauro sponsorizzati da questo istituto bancario.

Si doveva solo affidare il lavoro a una ditta di riconosciuta fama internazionale, quando

ci giunse anche l'interessante proposta del Prof. Bruno Toscano, che a sua volta aveva trovato la disponibilità di un noto restauratore e di uno sponsor. Ormai il traguardo di questo agognato restauro era stato tagliato. Il lavoro veniva affidato dalla Carit, su consulenza del soprintendente agli organi dell'Umbria Wijnand van de Pol ad un bravissimo organaro come Riccardo Lorenzini.

Oltre ad avere grandi capacità tecnico-scientifiche, il restauratore poteva attingere a

conoscenze inedite, in quanto curatore del restauro dell'altro organo Hermans esistente a Pistoia su incarico dell'Accademia Internazionale di Organaria.

All'indomani della grande inaugurazione e del concerto tenuto dal maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, domenica 1 ottobre 1995, inizierà la fase forse più difficile di questa importante opera, misto di artigianato ed arte, infatti già da quando furono affidati i lavori (oltre un anno e mezzo fa) abbiamo posto alle amministrazioni locali alcune proposte circa la completa valorizzazione.

Organizzare appuntamenti musicali (Festival di musica barocca) di ampio respiro, sarà fondamentale, per attivare quel volano del turismo culturale completamente trascurato nel territorio ternano.

Oltre questo a tutta la comunità di Collescipoli che è depositaria di questa rarità spetta l'onere di completare quelle opere accessorie fondamentali per la conservazione. Dovranno essere programmate manutenzioni ordinarie per escludere a priori i guasti già verificatosi a causa dell'abbandono negli ultimi vent'anni, anche perché un'altra anima buona come la Carit forse non ci sarà”.

Dopo numerosi interventi al giardino pensile di Porta Nova si è provveduto a mettere un segnale per sensibilizzare i proprietari dei cani a rimuovere le deiezioni dei loro fedeli amici e possibilmente ad impedire di fare la pipì sulle scale. I volontari invitano i Collescipolani al rispetto di questo spazio dove ogni giorno passano decine di persone.



**Se ami il tuo cane,
sii educato
pulisci dove ha sporcato
e rispetta il nostro paese.
Grazie.**

Opinioni a confronto

Intervista al capogruppo di Alternativa Popolare GUIDO VERDECCHIA

Buongiorno,
Le porgiamo alcune domande sull'attività svolta dal suo partito rispetto alle problematiche del nostro borgo.

Quali sono le iniziative che il Comune di Terni ha intrapreso per la salvaguardia e la valorizzazione dei centri minori e nello specifico di Collescipoli?

Volentieri. Permettetemi innanzitutto di cogliere questa occasione per esprimere un sincero ringraziamento a tutte le realtà associative e parrocchiali che, come la Vostra, rappresentano l'anima pulsante di Collescipoli. Il futuro del borgo si costruisce insieme, e il vostro contributo è prezioso.

Fin dal nostro insediamento, abbiamo guardato a Collescipoli non solo come a un patrimonio da tutelare, ma come a un organismo vivo, con un potenziale straordinario da liberare. La nostra non è un'azione frammentata, ma una visione d'insieme che punta a un rilancio strutturale, per far sì che il borgo possa affermarsi come merita nel panorama culturale e turistico.

Per questo ci siamo mossi lungo direttive strategiche ben precise. Da un lato, abbiamo intrapreso il percorso, ambizioso ma fondamentale, di candidare Collescipoli a "I Borghi più belli d'Italia", un sigillo di qualità che può aprire porte importanti in termini di visibilità e attrattività. Parallelamente, stiamo dando concretezza al progetto del "Borgo delle Arti", un'idea che vuole infondere nuova linfa creativa tra le antiche mura, facendo di spazi rigenerati come il Chiostro di Santa Cecilia il cuore di un fermento culturale vivo e costante. Vedere che a Collescipoli si è ospitato il 20 e 21 giugno un evento di caratura internazionale come il convegno della Fondazione Mattei, ci conferma che la strada è quella giusta: il borgo può e deve essere un palcoscenico di prestigio.

A questo proposito, una delle idee che ho sempre caldeggiato è quella di vedere trasformato Palazzo Catucci in una "industria delle idee", dove concentrare diverse realtà di caratura anche internazionale che possono essere motore di sviluppo sociale, economico e turistico per l'in-



tero territorio della provincia e non solo.

A questi sforzi si aggiunge un altro risultato concreto: il recupero del campo sportivo "Carlo Bernardini". Grazie a un finanziamento di 1 milione di euro dal bando "Sport e periferie", integrato da 150mila euro del Comune, l'impianto, da anni abbandonato, sarà riqualificato e destinato al rugby, restituendo uno spazio vitale alla comunità.

Il percorso è tracciato. Continueremo a lavorare con determinazione, convinti che solo unendo la visione strategica all'ascolto delle esigenze quotidiane, e soprattutto grazie alla continua collaborazione con i cittadini e le associazioni, potremo scrivere insieme un nuovo, luminoso capitolo per la storia di Collescipoli.

Gli spazi verdi del borgo sono in totale abbandono, in particolare il Parco della Meloria e i giardini di via Quinto Granati, perché non sono stati inseriti nel piano di recupero pluriennale?

La segnalazione sullo stato dei giardini di Via Quinto Granati è pienamente condivisa.

La loro condizione si inserisce, purtroppo, in un contesto più ampio che vede l'Amministrazione impegnata a superare l'emergenza accumulata negli anni sulla manutenzione del verde pubblico e delle infrastrutture stradali in tutta la città.

Per invertire questa tendenza, ab-

biamo messo in campo uno strumento risolutivo: il nuovo contratto di Global Service per la cura del verde.

Questo approccio ci permette di passare da interventi occasionali e in emergenza a una manutenzione programmata e capillare, decuplicando di fatto il numero di tagli dell'erba e degli interventi su tutto il territorio comunale.

Stiamo quindi agendo su un doppio binario: da un lato, si procede con le valutazioni per finanziare un piano di recupero pluriennale per l'intero Borgo; dall'altro, e grazie proprio alla nuova organizzazione del Global Service, abbiamo già dato disposizione per inserire i giardini da voi menzionati nel nuovo piano di manutenzione prioritaria, per poter intervenire in modo efficace e continuativo non appena il programma operativo entrerà a pieno regime nell'area.

Come si sta muovendo l'amministrazione sul campo urbanistico (abusivismo edilizio e traffico)?

L'impegno dell'amministrazione per la valorizzazione urbanistica di Collescipoli si muove su più fronti. Anzitutto, affrontiamo la complessa questione dell'abusivismo edilizio: da parte nostra intensificheremo i controlli, ma è fondamentale un'azione condivisa con i cittadini. La collaborazione è essenziale anche sulle opere minori (pensiline, condizionatori) che ledono il decoro del borgo. Preservare l'integrità del paese porta a una sicura ed importante rivalutazione degli immobili, per questo siamo aperti al dialogo per trovare soluzioni adeguate. Altro punto chiave è la razionalizzazione del traffico: l'eccessiva presenza di auto nel centro storico danneggia il patrimonio e la vivibilità, creando rischi per la sicurezza.

È perciò necessaria una riorganizzazione ragionevole della viabilità, con potenziamento dei parcheggi esterni, per rendere Collescipoli più attrattiva e favorire il ripopolamento e i servizi. Su tutti questi temi, confermo la piena disponibilità al confronto e alla collaborazione con i cittadini per raccogliere proposte e lavorare insieme.

Opinioni a confronto

Intervista al consigliere di minoranza PD LEONARDO PATALOCCO

Buongiorno,
Le porgiamo alcune domande sull'attività svolta dal suo partito rispetto alle problematiche del nostro borgo.

Quali sono le iniziative che il suo partito ha intrapreso per la salvaguardia e la valorizzazione dei centri minori e nello specifico di Collescipoli?

Il gruppo consiliare del Partito Democratico ha promosso, sul finire della precedente consiliatura, la costituzione formale della consulta delle antiche municipalità.

La proposta di delibera e il regolamento furono approvate a larga maggioranza dal consiglio comunale; la giunta attuale non ha ancora dato corso al bando per l'insediamento.

In questa consiliatura abbiamo presentato numerosi atti e interrogazioni riguardanti singole problematiche o aspetti generali dei borghi del nostro comune e delle antiche municipalità. Tre di questi atti hanno riguardato nello specifico Collescipoli per le problematiche relative alle mura castellane e per le manutenzioni necessarie sui beni del patrimonio.

Proprio per le manutenzioni in particolare del Chiostro di Santa Cecilia, Palazzo Catucci e del Palazzo Comunale fu approvato un nostro emendamento al bilancio di previsione.

È vicenda di questi giorni, infine, la battaglia fatta al fianco delle associazioni e dei residenti del Borgo per evitare l'inserimento dell'ex Palazzo Comunale nel piano delle alienazioni del Comune, cosa che priverebbe il borgo della disponibilità di uno dei suoi pezzi storici e dei suoi simboli per farne un Bed & Breakfast o chissà cos'altro.

Le giunte di sinistra hanno recuperato il chiostro di Santa Cecilia, il palazzo Comunale, Palazzo Catucci e gran parte delle Mura Castellane... ora questi interventi si stanno vanificando a causa della mancanza di manutenzioni. Il suo partito come vuole sollecitare la giunta per evitare questo scempio di denaro pubblico?

Sicuramente insistendo con emendamenti al bilancio previsionale, ma non solo, chiederemo all'amministrazione di partecipare ad appositi bandi regio-



nali o ministeriali, al fine di non rendere vani gli investimenti fatti a suo tempo dalle amministrazioni di centrosinistra.

Gli spazi verdi del borgo sono in totale abbandono in particolare il Parco della Meloria e i Giardini di via Quinto Granati, perché non sono stati inseriti nel piano di recupero pluriennale?

Nell'attuale piano delle opere pubbliche triennale 2025-2027 non ci sono risorse per queste aree verdi, il nuovo appalto affidato alla Global Service ha preso avvio ormai da due mesi e ci è stato detto che opererà con sfalci e manutenzioni periodiche: vigileremo e segnaleremo affinché tali provvedimenti riguardino anche le realtà del borgo.

Il parco della Meloria è oggetto di un nuovo patto di collaborazione con un'associazione locale per il suo recupero. Come mai in tanti anni è stata data solo una mano di impregnante alle sedute, mentre l'illuminazione a terra non funziona, le staccionate sono rotte, l'impianto di irrigazione non è stato riparato.....? È una presa in giro o uno strumento per recuperare dei beni?

Il regolamento per la gestione dei beni comuni urbani, proposto e approvato dal centrosinistra prevede per i patti di collaborazione una cabina di regia per ogni singola intesa, la quale deve riunirsi almeno un paio di volte all'anno

per verificare il raggiungimento degli obiettivi. Sarà nostra cura verificare che ciò avvenga e chiedere il motivo dei ritardi accumulati.

Collescipoli è l'unico centro che è in forte abbandono per scelta amministrativa. Con la chiusura del corso di Economia, della circoscrizione, dello stato civile, il depotenziamento della sezione di polizia municipale, il paese è stato umiliato! Forse le opposizioni dovrebbero farsi sentire chiedendo che almeno si facciano quelle opere necessarie ormai da anni, come il recupero delle mura e degli spazi verdi?

Sono richieste assolutamente giuste che noi faremo nostre sia in sede di discussione dei documenti collegati al bilancio, sia in sede di esame del bilancio stesso, al fine di dare risposte alle esigenze più urgenti.

Le manutenzioni nelle aree verdi non sono più rinvocabili, la presentazione di atti e sollecitazioni in questo senso e la volontà di salvare la sede della Polizia municipale nell'ex Palazzo Comunale, testimoniano la scelta da noi fatta come opposizione di centrosinistra, ovvero quella di non privare il borgo di ciò che lo mantiene vivo.

C'è l'iniziativa del Comune di procedere ad un piano di alienazioni e valorizzazioni immobiliari nei centri storici minori. L'avviso pubblico fa riferimento anche al nostro Palazzo Comunale, monumento iconico del nostro borgo. Cosa ne pensa?

Il piano di alienazioni previsto dal Comune è teso a valorizzare alcuni immobili (17 per la precisione) il cui recupero è necessario e potrebbe essere agevolato affidandone la gestione ai privati.

Inserire il Palazzo Comunale del borgo di Collescipoli in questo piano, tuttavia, non ha alcun senso perché, a differenza degli altri, non è un immobile che necessita di valorizzazione in quanto è già valorizzato e reso vivo oggi come sede di associazioni, della polizia municipale, dell'archivio e custodisce affreschi e opere d'arte.

Noi ci siamo espressi per toglierlo dal piano previsto dall'Amministrazione Comunale e continueremo questa battaglia fin quando non otterremo lo scopo.

Opinioni a confronto

Interrogazione al Sindaco di Terni

Nel mese di marzo il consigliere dei Fratelli d'Italia Celestino Ceconi ha presentato al Sindaco di Terni un'interrogazione per far luce sull'avviso esplorativo per la cessione in concessione del palazzo comunale di Collescipoli

Premesso che:

Il palazzo Comunale di Collescipoli è il simbolo del borgo e della storia del luogo e di Terni scrigno d'arte (affreschi, mobili antichi, affreschi distaccati, graffiti medioevali, stemmi gentilizi, altorilievi ottocenteschi, orologio antico).

Premesso che:

il palazzo Comunale di Collescipoli è stato restaurato con la spesa di euro 900.000 grazie ai fondi per il terremoto ottenuti dalla giunta Ciaurro.

Premesso che:

il palazzo Comunale di Collescipoli è stato il centro di tutto il territorio della IX Circoscrizione e sede distaccata dell'anagrafe e dello stato civile ed ora sede della Pro Loco locale (che paga un canone), della sezione distaccata dei Vigili Urbani, dell'Archivio Storico, unica sala riunione pubblica del territorio (ex sala consigliare e prigione della larga).

Premesso che:

questo è l'unico immobile, che è stato inserito nell'avviso pubblico esplorativo "non vincolante" per manifestazione di interesse alla concessione di



valorizzazione ex art. 3-bis d.l. n. 351/2001 di immobili siti nei borghi del Comune di Terni ai fini turistici alberghieri, interamente occupato da funzioni pubbliche (stazione vigili, sede Pro Loco, archivio storico, sala riunioni pubbliche).

Premesso che:

l'intera popolazione del borgo e del comprensorio, non è stata informata e resa partecipe di quanto decisone dalla giunta e dall'assessore competente.

Premesso che:

il valore storico del bene che presenta

ALLA RICERCA DEL TESORO RUBATO

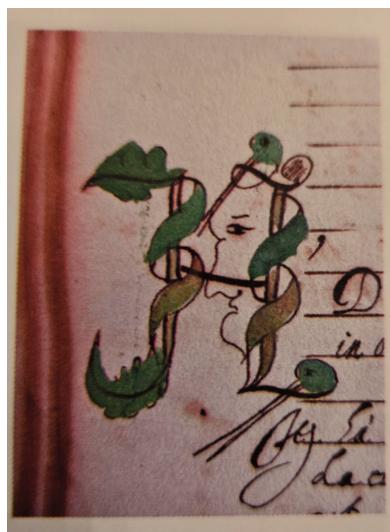
La nostra associazione, a 12 anni dal furto dei preziosi libri dall'archivio storico del Palazzo Comunale, promette a chi farà recuperare questo pezzo di storia una ricompensa di 2000 euro.

In questi anni, oltre a segnalare alle autorità competenti il furto, abbiamo cercato ovunque senza riuscire a ritrovarli.

Ricordiamo che il furto ha colpito il cuore dell'Archivio, ovvero i catasti e libri importanti che avevano come unica sfortuna di essere belli e pieni della storia del paese.

Queste opere che rappresentano la nostra storia, per altro non commerciabili, visto che sono stati tutti fotografati e catalogati.

Dobbiamo constatare che le varie amministrazioni si sono dimostrate insensibili alla salvaguardia di questo patrimonio, basti ricordare che ci è stato segnalato che il sistema di allarme non funziona e nessuno è mai intervenuto, anche lo scorso inverno, quando è stato tentato un furto.



Catasto rubato

esigenza di manutenzioni limitate (30.000 euro) e che grazie ai fondi del bando regionale Sviluppumbria il concessionario non investirà proprie risorse, ma utilizzerà solo fondi pubblici.

Si chiede si sapere:

- Quali tipo di opere di manutenzione il concessionario è obbligato a fare e quali cifre si ritiene debbano essere spese.
- Come si vuole adeguare la struttura ai fini ricettivi senza alterarne l'architettura e la rilevante natura storica.
- Dove verrà dislocata la sede distaccata dei vigili urbani, elemento strategico ed essenziale di vigilanza del territorio recentemente sottoposto a numerosi furti.
- Dove verrà trasferito l'importante archivio storico.
- Dove verrà trasferita la sede della locale Pro Loco.
- Dove i cittadini potranno riunirsi visto che non sarà più accessibile la sala consiliare.
- Dove verranno trasferiti gli arredi antichi, i materiali lapidei, affresco con il carro di Giove distaccato custoditi nel palazzo.
- Una volta dato in concessione, i turisti potranno visitare la stanza della Salara, la prigione della larga (ex sala consiliare), le stanze affrescate?
- Come si vuole tenere insieme Collescipoli uno dei borghi più belli d'Italia con il proprio simbolo privatizzato e non visitabile?

PATTO DI COLLABORAZIONE

Con la determinazione del dirigente n° 3103 del 31/10/2024 è stata deliberata la prosecuzione del patto di collaborazione del Comune con la Pro Loco Collescipoli per la cura, rigenerazione e animazione sociale e culturale del parco della Meloria e del Giardino della Villetta. Nella disposizione non sono precisati gli interventi di manutenzione che dovranno essere effettuati. Ricordiamo che al Parco della Meloria urge completare la staccionata, manutentare con impregnante le sedute, verniciare la ringhiera in ferro, consolidare i terrazzamenti, aggiustare l'illuminazione a terra, tagliare l'erba e potare le siepi.

Speriamo che l'8.11.2025, quando scadrà questo patto di collaborazione, i due giardini avranno un aspetto dignitoso.

Froscianti e il Beccaccino

di Sergio Bellezza

(continua da pag. 4)

S'avviava poi alla conquista di Roma, fermato a Mentana dalle truppe francesi, dotate dei nuovi fucili a retrocarica, che a detta del gen. Failley "avevano fatto faville sul petto degli italiani".

La fuga da Caprera, per Garibaldi "Di tante imprese rischiate [...] la più ardua e la più bella [...] " nasconde un enigma da sciogliere: chi era colui, che nelle vesti dell'Eroe girovagava per l'isola, ingannando i carcerieri?

Contrastanti le versioni degli storici. Gustavo Sacerdote, noto biografo del Generale, lo associa a Luigi Gusmaroli, un ex-prete, mantovano di origini e somigliante al Generale, che aveva seguito l'Eroe sull'isola dopo l'impresa dei Mille.

Altri propendono per Giovanni Froscianti, il garibaldino collescipolano, amico e compagno d'armi del Generale nelle battaglie del Risorgimento e nella pace di Caprera. A confermare che fu questi ad offrirsi quale sostituto dell'Eroe, l'intervista rilasciata nel 1932 da Pietro Ferracciolo, isolano ultranovantenne, figlio di un pastore di La Maddalena, che aveva trascorso la giovinezza "in familiarità col Nizzardo".

Alle due versioni, da tempo dibattute, se ne è aggiunta quella più recente, che emerge dalle memorie di Andrea Carlo Pacini, garibaldino livornese. Esse riportano la testimonianza di Andrea Sgarallino, il patriota che con Stefano Canzio e Antonio Viggiani, procurò al Generale una paranza a vela per raggiungere Livorno. Costui affermava che a vestire i panni dell'Eroe sarebbe stato un giovane pastore "maddalenino" di nome Giacomo Simone. Stessa taglia fisica del Nizzardo, barba e capigliatura molto simili, aveva però "30 anni di meno e il colore del pelo nero corvino", cosa che costrinse Teresita, la figlia di Garibaldi, a schiarirlo per più di un'ora coll'acqua ossigenata. A favorire quest'ultima la completezza della testimonianza, che riferisce i particolari del piano di fuga e parla dei soggetti coinvolti nell'impresa: dal segretario Giovanni Basso al capitano Giuseppe Cuneo, dall'amico Pietro Sussini al giovane attendente, per finire alla signora Collins, proprietaria dell'altra metà dell'isola. A lasciare perplessi, la giovane età del Simone e le memorie del Generale, che sembrano avvalorare come proprio sosia le ipo-



Beccaccino di Garibaldi

tesi del Gusmaroli e del Froscianti. Da parte nostra un certo spirito di partigianeria ci spinge tra tanta incertezza a che fosse proprio l'ultimo, uomo di fede e figlio benemerito di Collescipoli.

In conclusione un inciso: il famoso "beccaccino" fu donato dall'Eroe a Edoardo Barberini, come attesta il telegramma sottoriportato

*Caprera 13 Luglio 1874
Mio Caro Barberini,
vogliate accettare come pegno d'amicizia il mio beccaccino con cui passai io solo, di notte, sotto la vigilanza vostra, nel 1867, il passo della Moneta.*

G. Garibaldi

Il patriota parmense, dopo l'Unità si ritirava nella nostra città, dove pur essendo ingegnere meccanico lavorava

come operaio limatore alla R. Fabbrica d'Armi. Povero e malandato, alloggiava colla moglie in un basso di via S. Procolo, un ambiente unico, sterrato e a pian terreno, al centro del quale, su sostegni di legno, poggiava il prezioso "beccaccino".

L'importante cimelio, restaurato a cura del Consiglio regionale dell'Umbria in occasione della mostra Arte e patriottismo nell'Umbria del Risorgimento, per decisione dell'allora assessore alla Cultura del Comune di Terni, Paolo Cicchini, si trova da tempo ricoverato nel monastero di S. Cecilia.

Ancor oggi richiama l'interesse di estimatori dell'Eroe dei due Mondi e degli studiosi del Risorgimento. Potrebbe rappresentare l'elemento base per la costruzione di un museo di storia patria in un paese dalle grosse tradizioni repubblicane e garibaldine come Collescipoli.



DON GELINDO CERONI

Nasce un progetto per ripercorrere i luoghi in cui don Gelindo Ceroni meditava, disegnava, scriveva, rime e pensieri su Itieli nel periodo tra il 1927 e il 1965. Il progetto prevede l'installazione nel borgo di Itieli di 8 pannelli in cui sono presenti alcuni suoi schizzi, ciascuno che fa capo ad un luogo particolare del borgo.

Dispiace vedere che, mentre a Itieli si ricorda con iniziative questo illustre storico, poeta e uomo di grande senso civico, a Collescipoli non si è fatto nulla se non intestagli una piccola piazza.

Il Campanile di Santa Maria Maggiore in Collescipoli

di don Claudio Bosi

(continua da pag. 1)

al culmine di essa ci si accorse che in seguito al terremoto il materiale lapideo delle bifore era evidentemente lesionato. L'architetto Paolo Leonelli che ha redatto il progetto di restauro fu il primo a prendere visione della gravità potenziale della situazione. Si pensò come poter trovare il denaro per il restauro.

Diversamente da molte altre parti della nostra nazione, dove la popolazione è molto sensibile e generosa verso tutte le necessità della parrocchia, nella nostra Umbria e nell'Italia centrale in genere trovare finanziamenti è veramente difficile, nonostante contribuire alle necessità della chiesa sarebbe cosa normale, anzi naturale, per i parrocchiani, quelli credenti come per quelli non credenti.

Abbiamo allora deciso di richiedere ancora una volta alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) il finanziamento necessario. Ciò è già avvenuto per il restauro della facciata. La CEI ha accolto la richiesta, assegnando alla parrocchia di Santa Maria Maggiore e San Nicolò il contributo di € 105.168,00 a fronte di una spesa totale di € 163.000,00, che precisamente corrisponde al 70% dell'intero intervento.

Questa cifra è precisamente il criterio usato dalla CEI per finanziare gli interventi nel settore edilizio a fondo perduto. Il restante 30% è lasciato alla partecipazione della Parrocchia, intesa come ente ma anche come comunità dei parrocchiani. Ricevuta la preziosa provvidenza dalla CEI si è dovuto pensare come trovare questo 30% al fine di raggiungere l'intera cifra per il restauro dell'ormai pericoloso campanile, esattamente la cifra di € 48.906,27.

Pienamente consapevoli che le risorse della parrocchia erano assolutamente insufficienti e che non si sarebbe mai potuto trovare una tale cifra, ci si è rivolti alla Fondazione Carit, nonostante la stessa solitamente non finanzia interventi edili.

Come già avvenuto nel passato, anche in questa occasione la Fondazione ha mostrato la sua generosità verso il paese di Collescipoli. Ringraziamo infinitamente la Conferenza Episcopale Italiana e la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni



e Narni.

È opportuno fare una pur brevissima riflessione sull'origine dei Fondi CEI. Essi provengono dall'8 x 1000 devoluto alla Chiesa in occasione della denuncia dei redditi. Oggi si sta assistendo a un calo vertiginoso di coloro che devolvono alla Chiesa il comunque dovuto 8 x 1000. Infatti, la CEI ha già cominciato a diminuire i finanziamenti elargiti alle parrocchie, di cui ogni comunità parrocchiale dal Nord al Sud d'Italia in modo equo può usufruire.

Rattrista e preoccupa molto questa diminuzione di coloro che devolvono alla Chiesa, attraverso lo Stato, questo contributo, nonostante in modo trasparente ed equo a tutti è possibile conoscere quanto bene la Chiesa italiana ha potuto fare con detti fondi nel campo della carità come nel campo di ristrutturazioni di chiese, canoniche, oratori o addirittura di opere parrocchiali, oltre al restauro di opere d'arte e alla cura di musei, biblioteche, archivi ecclesiastici e molto altro. Questi sono fatti precisi e documentabili e non certo fantasia.

Purtroppo assisteremo all'abbandono di luoghi di culto per mancanza di risorse economiche. Contribuire alle necessità della Chiesa è un insegnamento della

sacra dottrina cristiana che chiamiamo catechismo. Così recita l'ultimo dei 5 precetti generali della Chiesa: "Sovvieni alle necessità della Chiesa". Un buon cristiano non può dimenticarlo.

Purtroppo la diminuzione vistosa degli italiani che devolvono il loro 8 x 1000 finalizzato a queste opere della Chiesa sta causando di riflesso la riduzione dei finanziamenti destinati alle opere di restauro e non solo. Nei prossimi anni si prevede una grande diminuzione o addirittura l'annientamento dei fondi disponibili per le parrocchie.

Dovremo allora sperare esclusivamente nella provvidenza divina per poter restaurare le nostre chiese e il resto del patrimonio storico, culturale e religioso.

A proposito di provvidenza, stiamo sperando sul contributo della Fondazione per restaurare anche l'antico orologio ad ore romane del campanile di Santa Maria. È già presente il progetto di restauro di Massarini Marco, uno dei pochi competenti di orologi antichi presenti nel nostro territorio.

Il restauro della torre campanaria sarà condotto dalla ditta edile di Pancrazi Maurizio, la stessa che ha già eseguito l'intervento della facciata della chiesa. Egli si dimostrò allora molto generoso riguardo ai costi.

A lui il nostro sincero grazie.

*Meccanismo dell'orologio
a sei ore del campanile*



RACCOLTA DI RELIQUIARI

La parrocchia di Santa Maria e San Nicolò ha creato nella sagrestia di San Nicolò una piccola raccolta di oreficeria e di reliquiari. Il locale è ben protetto e allarmato, sicuramente una magnifica iniziativa, nella speranza che il tanto agognato museo parrocchiale venga alla luce.



VESTIARIO E ABBIGLIAMENTO FEMMINILE A COLLESCIPOLI NEL 1600

di Cristina Sabina

Doti matrimoniali e lasciti di vestiario registrati nei protocollari notarili, sono documenti giuridici di primaria importanza nel raccontare le nostre tradizioni su abbigliamento, biancherie e gioielli di donne vissute a Collescipoli tra la fine del 1500 e l'inizio del 1700, in piena età barocca. Ne emergono informazioni e curiosità inerenti alla modelistica in voga, al valore e identità dei vari tessuti, allo status sociale e vita relazionale di ogni proprietaria. Ogni guardaroba, pertanto, all'insegna della semplicità o del lusso non sempre moderato, diventa indicatore sociale di un'epoca e dei costumi che un piccolo borgo condivide con più vasti contesti.

Desta stupore l'esuberante diversità nel mercato delle stoffe e dei tessuti, spesso identificati per provenienza geografica o per valore intrinseco di fibre, spessore e qualità del filato. Sono menzionate le "tele sottili d'Olanda, di Pirpignano, di Cambrara, la tela perugina e quella collescipolana, la sangalla di Venezia, tele stronconine, reverso di Firenze, la tela di Matelica, della Pergola e i panni bruni di Amelia". Ma ci sono anche i preziosi velluti, i rasoni di Venezia, taffettani, sete e quant'altro. Le tinte evocano quasi sempre colori naturali, come "color musschio, color oliva, paonazzo, oliva fracida, cannella, amaranto, caffè, incarnato".

Per la tessitura sono annoverati il "filindente (tela rada), la tela grossa, quella listata (rigata), la tela saia di Bergamo o di Gubbio (con un solo filo a tessitura traversa), la tela a ramma con più fili a tessitura traversa per effetti damascati in diagonale o a spina, etc.

A diversificare i vari abiti sono dunque i costi dei tessuti prescelti che vanno dalla più economica tela casarec-

cia collescipolana ai preziosi broccati di seta, diffusi in gran parte dal monopolio mercantile di Venezia. La diversità delle rifiniture, quando descritta, aggiunge ad ogni abito pregio, raffinatezza ed eleganza.

L'abito femminile più menzionato è quello per tutti i giorni, una tunica definita "guarnello", assai simile al "guazzarone", che invece è un soprabito, o lungo sacco di tela bianca, un copritutto comodo ed economico usato anche per i lavori all'aperto. Il modello più indossato dalla donna, per uscire, è la "veste" lunga fino ai piedi, e sopra, camicia e bustino senza maniche elegantemente stringente alla vita; le maniche potevano essere anche posticce e di colore diverso, congiunte di volta in volta alle spalline tramite asole e bottoni.

La "veste" veniva spesso completata dallo "sciugatore", un mantello di stoffe o lane raffinate, che dalla vita saliva a coprire le spalle.

La ricca Porzia, di origini fiamminghe e moglie di Nicola Rapaccioli, zio del cardinale Francesco Angelo, tra i suoi pregiati capi di corredo (siamo nel 1615 circa) annovera "una veste a quattro fila di rose secche", cioè una veste con quattro rigature verticali su cui sono ricamate rose secche a sfumature scialbe.

Nei coevi elenchi inventariali le vesti rigate sono definite vesti listate.

Le possiamo ammirare perfino nelle preziose scene ricamate dalle suore di Santa Cecilia sulla seicentesca tovaglietta-arazzo esposta in teca nella collegiata S. Nicòlò.

Nei riquadri rappresentanti "la nascita di Maria" e "la presentazione della piccola Maria al tempio", Anna e la piccola Maria indossano una veste a righe verticali bianche e blu.

Abiti, gioielli e lussuose fini-



Tovaglia seicentesca conservata nella Collegiata di San Nicòlò.

ture sono inventariate nel corredo della nobile Francesca Angela Guadagnoli, quando, nel 1726 va in sposa al tenente Giuseppe Ciampi. Nel pregiato elenco spiccano sette sciugatori di tela d'Olanda rifiniti con merletto intorno. Abiti di damasco color amaranto e bianco. Una guantiera di filigrana d'argento con sopra incise le sue iniziali; sei anelli d'oro di cui uno con perla grande e rubini intorno, e un altro con diciotto diamanti; collane di perle scaramazze piccole e grandi - le classiche perle barocche - numerose paia di orecchini e l'insolita chicca di "uno specchio da viaggio ovato e foderato d'argento figurato".

La dote di Mirabilia L. consiste invece in oggetti, strumenti da lavoro e modesti capi di abbigliamento, tra cui un "soprietto", o coprispalle ricamato di tela di canapa largo 70 centimetri circa, un guarnello vecchio, due maniche di velluto rotte e un guazzarone nuovo da donna. Maddalena Cimini, menzionata nell'inventario fallimentare dei beni della sua famiglia, possiede un paio di pianelle - una rarità - e vistosi sciugatori di tela sottile, di seta colorata a fiamme in rosa o amaranto e impreziositi da "francie" di seta e oro intagliato.

Nello stesso inventario è annotata perfino "una mantellina da creatura di taffettano rosso ricamata all'antica". Merita un veloce riferimento anche l'abbigliamento da lutto, da rispettare con fedele obbedienza alle volontà testamentarie di un genitore. Rosa e Francesca, figlie di Antonio Fiori - il ricco borghese mecenate della ristrutturazione del secondo altare di sinistra (altare del Crocefisso) in santa Maria - alla morte del padre nel 1620, sono tenute a indossare, ognuna, una veste del valore di dieci scudi.

Un patrimonio!
Allo stesso modo, moglie, figlia e nipoti di Lorenzo Cimini, già pesantemente indebitati, non esitano a far confezionare per ognuno di loro, un lussuoso abbigliamento da lutto con superlativo aggravio di spese per candele, cera e riti funebri. Tessere indissolubili del fasto barocco.



NUOVE DAL CIMITERO



Nel settembre 2024 abbiamo saputo che il comune di Terni, non avendo rinnovato la convenzione con un istituto di vigilanza, lasciava il cimitero e la chiesa aperti giorno e notte, alla mercé di qualsiasi malintenzionato che volesse rubare o recare danni ad un monumento unico come Santo Stefano. Purtroppo, lo stato delle cose evidenzia che gli amministratori e i dirigenti del Comune non conoscono l'enorme valore del monumento che dovrebbero valorizzare e custodire.

Abbiamo avuto notizia che in quel periodo di notte c'è stato un via vai di persone che entravano nel cimitero e nella chiesa senza che nessuno se ne preoccupasse, chiunque poteva rubare o portare danni ad una chiesa la cui storia travalica i confini nazionali (purtroppo mai valorizzata). Nei mesi successivi, l'Amministrazione Comunale ha predisposto la chiusura automatica dei cancelli, inoltre ha installato all'ingresso un QR-code (aldilàpp) che consente di trovare le sepolture dei propri cari.

Purtroppo notizia di questi giorni, che alcuni vandali sono penetrati all'interno del cimitero nuovo e hanno rotto il cancello, provocando 2000 euro di danni. Il Comune sta valutando di mettere la video sorveglianza, visto i continui danni e l'esigenza di tutela della chiesa di Santo Stefano. Va apprezzato quanto fatto e si ha in mente di fare, ma rivolgiamo una critica circa l'utilizzo dell'unico spazio disponibile del cimitero per realizzare un camposanto mussulmano.

Una soluzione logica, vista l'assenza di spazi al cimitero di Collescipoli, sarebbe stata farlo a Terni.

EMERGENZA SICUREZZA

Nei mesi scorsi il paese di Collescipoli è stato preso d'assalto dai ladri, furti in molti edifici a volte ben studiati quasi ci fosse un basista nel borgo. Sono stati tentati i furti al postamat dell'Ufficio Postale, a Palazzo Catucci ed al Palazzo Comunale, dove da anni non è in funzione il sistema di allarme (problema da noi più volte evidenziato). Furti andati a segno viceversa al Conventino, alla parrocchia di San Nicolò e a palazzo Ungari. In considerazione della gravità del problema il Comune ha accelerato sull'installazione delle telecamere (75.000 euro di fondi regionali per tutto il territorio comunale), mettendone due alle porte di accesso al borgo, ma purtroppo trascurando i due accessi pedonali.



Dobbiamo amaramente constatare che al Comune importa poco dei nostri palazzi, basti pensare che l'ultimo piano di palazzo Catucci è pieno di guano.

Dopo l'effrazione sono entrati alcuni piccioni che hanno lasciato sporco l'intero piano, ma nonostante ciò si sono svolti due eventi nell'indifferenza del Comune e delle associazioni organizzatrici.

ADDIO EX MATTATOIO

Nel nostro ultimo numero avevamo comunicato che il Comune di Terni aveva deciso di alienare l'ex mattatoio, lasciando alla proprietà pubblica fonte Castello, antico fontanile del XV secolo, salvato dai Volontari per Collescipoli. Dal decreto ministeriale di autorizzazione alla vendita (18.5.2017) veniva specificato che *"in ordine alle misure di conservazione si prescrivono interventi di restauro e risanamento conservativo"* inoltre che *"l'immobile non dovrà essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, non compatibili con il suo carattere storico o artistico o tale da recare pregiudizio alla sua conservazione"*. Norme dovute al fatto che il bene ha un'importanza storica e avevano tranquillizzato quanti volevano che il bene fosse recuperato. Purtroppo nei mesi scorsi il proprietario ha provveduto alla demolizione completa dell'immobile. Ci domandiamo come possa essersi verificato un simile scempio e allo stesso tempo non possiamo fornire alcuna risposta a quanti avrebbero voluto acquistarlo, ma non lo hanno fatto, perché il bene era tutelato da precise disposizioni del Ministero dei Beni Culturali.



RUGBY AL BERNARDINI

Nel 2020 la giunta Latini provò a recuperare il campo di calcio Bernardini attraverso la partecipazione al bando nazionale "Sport e periferie". Purtroppo il progetto non risultò vincente, ma l'attuale amministrazione ha caparbiamente partecipato a un nuovo bando, questa volta per realizzare un campo da Rugby. Il progetto è stato ammesso e avrà un finanziamento di un milione di euro con un co-finanziamento comunale di 150.000 euro. Il progetto è veramente importante e sarà un centro per il Rugby unico in Umbria. Il progetto prevede il rifacimento degli spalti, degli spogliatoi e del campo. Sarà un impianto omologato per la serie A. Il progetto ambizioso che unisce memoria e futuro: il Bernardini, luogo simbolico per generazioni di sportivi, torna a vivere grazie al Rugby, diventando casa della palla ovale, punto di riferimento degli appassionati della città e di tutto il comprensorio.

MURA CASTELLANE

Nel corso del 2024 nel lato nord delle mura castellane sono cadute alcune pietre e i tecnici dell'Amministrazione Comunale hanno bloccato la strada sottostante. Contestualmente è stata fatta un'ordinanza, che imponeva ai residenti di riparare i danni, ritenendo che il paramento murario fosse di competenza dei proprietari degli immobili confinanti. Dopo una "cruenta" riunione pre-elettorale, il vice sindaco di Terni ha ritirato l'ordinanza, ma non ha specificato chi riparerà le mura. Ricordiamo che ulteriori danni si verificheranno a breve, in quanto in molte parti stanno crescendo sulle murature non solo erbe infestanti, ma addirittura alberi e ricordiamo che l'ultima volta che sono state ripulite è stato per merito dei volontari per Collescipoli, cinque anni fa.



GIARDINI ?

di Daniele Latini

Collescipoli uno dei Borghi più belli d'Italia? Potenzialmente lo è, ma purtroppo oggi non corrisponde alla realtà! Se vediamo le azioni intraprese dopo questa pregevole iniziativa da parte dell'Amministrazione Comunale, c'è da domandarsi come può divenire. Nulla è stato fatto per la regolamentazione del traffico all'interno del centro storico, niente per quanto riguarda il contrasto all'abusivismo edilizio, nessuna opera di risanamento delle mura, zero assoluto per l'arredo urbano (anzi quello esistente viene devastato dalle auto).

In questi giorni a Collescipoli l'argomento che tiene banco è il disappunto di come sono tenuti i giardini del borgo, luoghi dove anziani e bambini passano molto del loro tempo.

Ricordiamo che per il triennio 2024/2027 non sono previsti interventi da parte del Comune di Terni per i giardini di Collescipoli.

L'unica iniziativa presa dalla precedente giunta, da noi fortemente critica, è stata di intitolare i giardini di via Quinto Granati al cantautore Lucio Dalla, che non ha nessun collegamento con la storia del borgo. Avevamo inutilmente in passato chiesto d'intitolare uno spazio al fiammingo Willem Herman, autore del primo organo barocco, di cui custodiamo uno dei due esemplari rimasti nella collegiata di Santa Maria Maggiore, ma non c'è stato nulla da fare.



In questi giorni ci si sono messi anche i soliti vandali, che non si sono limitati a riempire i cestini con i rifiuti domestici, ma hanno anche devastato una panchina.

Ricordiamo che questo giardino ha gran parte dei giochi rotti e solo l'altalena è funzionante grazie all'intervento di alcuni nonni, che insieme ai Volontari per Collescipoli hanno più volte pulito il parco, trattato le panchine con impregnante, verniciato e risanato la fontanella, raccolto decine di bottiglie e lattine. Il fenomeno del vandalismo purtroppo sta diventando preoccupante e non bastano le telecamere, un esempio è il cestino di Largo Sillani è sempre stracolmo di rifiuti domestici,

perché nessuno verifica i filmati della telecamera, quindi chiediamo maggiori controlli e di rafforzare la sezione distaccata dei vigili.

Per quanto riguarda gli altri due giardini dobbiamo constatare che la situazione è ancora peggiore, entrambi sono stati affidati con un patto di collaborazione alla Pro Loco di Collescipoli.

Il parco della Meloria ha l'impianto d'illuminazione a terra non funzionante, come quello d'irrigazione, le strutture in legno non trattate con l'impregnante sono fatiscenti, la staccionata è in parte distrutta, la ringhiera è arrugginita. Inoltre le mura sono interamente coperte da erbe infestanti.

Ironia della sorte è che i volontari per Collescipoli non possono intervenire perché a questi spazi ci deve pensare l'associazione che ha sottoscritto il patto di collaborazione.

L'unico giardino recuperato è quello della "villetta" grazie ai fondi del G.A.L., ma è privo di giochi per i bambini, a parte un vecchio cavallino: rotto!

Vista questa situazione molte mamme sono costrette a recarsi nei giardini pubblici di Terni dove almeno i propri bambini possono giocare.

Chiediamo all'amministrazione Comunale di intervenire al più presto, affinché i bambini e gli anziani di Collescipoli abbiano gli stessi diritti di quelli di Terni.

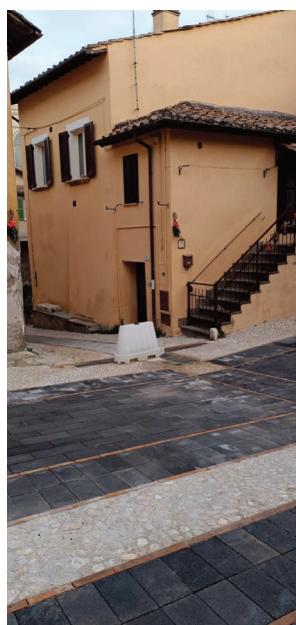
PAVIMENTAZIONE DEL BORGO

Sono stati ultimati i lavori di pavimentazione del borgo con un mutuo contratto dalla giunta Di Girolamo e i proventi dei canoni idrici della giunta Latini.

L'attuale amministrazione avrebbe dovuto completare alcuni lavori: la parte finale di via Pizzutella e la canalizzazione dei cavi aerei.

Purtroppo non è stato fatto nulla di tutto ciò; inoltre dopo i lavori di pavimentazione di Via Luigi Masi, tutti gli scantinati medioevali, che insistono sotto la via, vengono invasi dalle acque pluviali, inoltre in alcuni punti gli asfalti pigmentati stanno sgretolandosi.

Ad oggi, la protesta dei residenti che hanno evidenziato la pericolosità per la circolazione delle auto ed i danni ai locali sotto la



Dopo i lavori di pavimentazione l'amministrazione comunale si era impegnata (in una riunione pubblica) a far rimuovere gli abusi che deturpano le vie riqualificate e a dare un'organizzazione del traffico che salvaguardasse le nuove piazze, ad oggi non è scaturito alcun atto amministrativo.

La nostra associazione vuole ringraziare i residenti che, visto il nuovo decoro urbano, stanno abbellendo le strade pavimentate con fiori e piante, eliminando le erbe infestanti e annaffiando le piante delle fioriere; peccato che altri incuranti del bello distruggono gli arredi delle piazze e lordonano le pavimentazioni con perdite di olio.

Forse un po' di prevenzione e di repressione non farebbe male!!

strada, non ha sortito alcun'azione da parte del comune se non alcuni sopralluoghi.

IL MELANGOLO DI COLLESCIPOLI

DI CRISTINA SABINA

Il "Melangolo di Collescipoli", un particolare tipo di arancio amaro curato nel mio giardino, dal 19 giugno 2023 risulta inserito nel Registro regionale delle risorse genetiche autoctone vegetali del Parco 3A-PTA di Pantalla (PG).

A differenza dei suoi simili, non presenta spine sulla sua ramificazione.

Il frutto, di sapore agrodolce ad oggi quasi dimenticato, era meglio conosciuto e consumato nei secoli trascorsi, tanto che lo Statuto di Collescipoli del 1453 ne disciplinava la commercializzazione con il versamento, alla stessa Comunità, di un'imposta o "gabella" di 5 soldi per ogni soma che ne veniva venduta: «*melangularum pro qualibet soma quinque sollos*». La soma, unità di peso corrispondente a 100 chilogrammi, lascia dedurre una contestuale coltivazione arborea ad alta produttività già in pieno Evo Medio, se non in precedenti tempi storici di lungo periodo. La compravendita delle melangole continua ad essere registrata nelle Gabelle dello Statuto di Collescipoli del 1749 e, in epoca più recente, nei Registri delle



Entrate, dal periodo post unitario fino al primo trentennio del 1900. La documentazione di fine '800 inizio '900, ne descrive la coltivazione in piena terra, «negli orti che attornia(va)no il Paese», riportando talora compiti numerici dei frutti raccolti, soggetti all'oscillazione

annuale da intemperanze meteorologiche, e relativi introiti commerciali.

Alla luce di quanto sopra, il 18 gennaio 2024 presso il Centro socio-culturale Polymer in Via Narni 154 (Terni), si è svolta una presentazione illustrativa e programmatica del "Melangolo di Collescipoli", con intento primario di rinnovare la conoscenza della preziosa risorsa del territorio ternano e immaginarne percorsi partecipati di utilizzo e valorizzazione.

È stata ripetutamente sottolineata l'esclusività di un esemplare che, privo di lunghe spine, ben si presta ad un virtuoso utilizzo "in sicurezza" per abbellimento e decorazione degli spazi pubblici nei centri storici della Bassa Umbria, a partire dal nostro piccolo borgo.

Per questo, al momento sono in atto prelievi di talee destinate alla futura moltiplicazione, diffusione e conoscenza di una preziosa presenza, latrice di bellezza, profumi antichi, sapori e tradizioni indissolubilmente legate alla memoria della nostra Terra.



DIRETTORE RESPONSABILE
Roberta Deciantis

COMITATO DI REDAZIONE
Melisso Boschi, Daniele Latini,
Giuseppe Rogari

HANNO COLLABORATO
Sergio Bellezza, Cristina Sabina,
Claudio Bosi, Stefano Vitaloni,
Fabio Ciofini, Andrea Giuli,
Marco Diamanti

COMPOSIZIONE E GRAFICA
Giuseppe Rogari

FOTOGRAFIE
Giuseppe Rogari, Daniele Latini

e-mail: l_astrolabio@libero.it

Sede Legale:
Via Luigi Masi, 51 - TERNI
Registro Stampa Tribunale di Terni
n. 4/95 del 28/04/1995

un numero gratuito
copie arretrate gratuite

Stampato in proprio

N. 31 - anno 2025
mese settembre